(https://www.ikigairoom.it)

Intervista a schultzzz di Hello Damage Tokyo Tour Guide

(English text below)

Abbiamo già conosciuto *Schultzzz* del blog Hello Damage (https://www.hellodamage.net/), artista, linguista, musicista nonché autore della guida Tokyo Tour Guide (https://www.hellodamage.net/tokyo-tour-guide-2/), in questo lungo articolo (https://www.ikigairoom.it/hello-damage-tokyo-tour-guide-la-guida-definitiva-alla-tokyo-underground/).

Io e schultzzz ci incrociammo in passato, forse in varie occasioni, senza mai vederci però, comunicando una volte o due via mail, poi null'altro, allontanandosi dell'orizzonte di entrambi la cosa che più avevamo in comune, ovvero l'amore più sincero per il Giappone celato, improponibile, sbagliato, sboccato e inconcludente, l'oscuro e sfuggente.

Da maggio ad oggi abbiamo iniziato a scambiarci una serie di mail, curiosi di sapere dove ci avrebbe portato. Questa è l'intervista a Stephen dove ho potuto chiedergli ciò (ma non tutto ancora) di cui avremmo forse parlato in un izakaya a

tarda notte, o davanti a un Lawson con una birra in mano, o più probabilmente urlandoci in faccia per sovrastare il frastuono di un concerto hardcore.

È stato davvero un piacere poterlo fare dopo tutti questi anni, e sicuramente questa conversazione andrà avanti per superarne i limiti geografici, d'età, oltrepassando, finalmente, il passato, e per parlare del presente, in futuro.

(Ikigai) 1 – Ehi Steven, è un piacere poterti finalmente intervistare! Innanzitutto, quando sei arrivato in Giappone per la prima volta e perché? Cosa ti ha portato lì? È stato il lavoro, la lingua, il fascino di quello che si stava caratterizzando come "**Cool Japan**", la musica, i film, i videogiochi?

(Schultzzz) Vidi due band giapponesi alla fine degli anni '90: ***GAUZE*** *e* ***RUINS***. *A quel punto andavo ai concerti ormai da decenni e pensavo che niente potesse più spaventarmi… ma i GAUZE e i RUINS erano entrambi molto al di là di qualsiasi gruppo che avevo visto.*

Mi sono chiesto: cosa c'è in Giappone che produce una musica così intensa? E così sono andato a Tokyo in vacanza e ho cercato di scoprirlo. Mi piacque così tanto che mi trasferii lì all'inizio del 2002. Se devo essere onesto, come per tante altre persone che si trasferiscono in Giappone, non avevo una vita in America e sentivo che non avevo niente da perdere.

Anche la rivista ***Fruits*** *(la rivista di street fashion di* ***Harajuku*** *degli anni '90) e* ***Hello Kitty*** *sono state grandi motivazioni. Volevo davvero scoprire se le persone ritratte in Fruits erano consapevoli di sembrare dei grandi idioti. Si stavano solo divertendo e cercavano di far ridere i loro amici (quello che gli americani chiamerebbero 'doing it ironically') o erano seriamente interessati al 'faaashunn'?*

Non l'ho mai scoperto però! In ogni caso, non credo che il concetto giapponese di ironia si traduca molto bene in inglese.

Non sapevo molto di anime o videogiochi prima di vivere in Giappone, e ancora non lo so!

Il mio consumo di anime è fondamentalmente Ghibli e basta... E piuttosto che giocare ai videogiochi giapponesi, preferisco andare in una sala giochi e guardare gli ***otaku*** *che ci giocano. Almeno così posso vedere com'è il livello del boss!*

2 – Il Cool Japan sembrava inarrestabile fra gli anni '90 e metà anni '2000, ma ora sembra essere stato completamente spazzato via dall'onda ***hallyu*** coreana. All'epoca il Giappone poteva esportare (e credo che lo faccia ancora in Asia) musica con il Jpop, moda con Harajuku, l'alta moda e i marchi di fascia alta, il cibo con la mania del cibo giapponese che ancora resiste, i film (dal weird al mainstream con il successo degli anime di Miyazaki), persino lo sport (che si praticava da tempo in occidente con le arti marziali, ma anche con il calcio, di cui iniziava a esportare persino giocatori e il mondiale organizzato insieme alla Corea del Sud nel 2002). Gente considerata all'avanguardia della tecnologia, con i suoi robot, l'attenzione spasmodica ai dettagli (gli appassionati di hi-fi guardano ancora al Giappone per la perfezione), poi naturalmente la sua lunga storia con il fascino del buddismo Zen e una forma più

adattata di spiritualismo in Occidente, geishe e samurai attraverso film della metà degli anni '2000 come "L'Ultimo Samurai" e "Memorie di una Geisha", il Giappone sembra attirare persone per motivi molto diversi, e non sto neppure considerando quelli portati solo dagli anime, manga e dalla cultura otaku in generale che mi sembrano andare ora per la maggiore (con ad esempio l'uso occidentale di parole prese in prestito dal lessico *cosplay* e *otaku* come *waifu*, *ahegao*, che si diffondono su forum come 4chan, originati esso stessi dal 2channel giapponese). Pensi che qualcosa sia cambiato? Perché?

(S) Questa è una grande domanda, ma difficile per me, dato che ho smesso di prestare attenzione alla cultura pop giapponese 10 anni fa.

Penso che la Corea abbia preso il sopravvento sul "Japan Cool" perché le aziende giapponesi preferiscono sacrificare soldi e mantenere il controllo totale su come vengono fatti gli affari. Questo è vero tanto per le piccole imprese quanto per i giganti jimusho e le ***zaibatsu****. Le aziende giapponesi amano dire ai gaijin: "Se vuoi vendere il nostro prodotto nel tuo paese, ok, ma devi comunque giocare secondo le nostre regole nazionali giapponesi".*

Le aziende coreane (apparentemente dall'inizio del Kpop) hanno imparato dagli errori del Giappone e hanno reso facile per gli stranieri comprare la loro stupida spazzatura, quindi buon per la Corea credo.

In teoria, è bello vedere un paese dove i profitti non sono la priorità numero uno… ma in qualche modo le priorità del Giappone che "deve mantenere il controllo totale! non deve mai cambiare o imparare nulla!" sono altrettanto stupide delle priorità neo-liberaliste occidentali.

Quindi, tornando alla tua domanda sul perché il "Japan Cool" è decaduto…

*Ad essere onesti, la maggior parte della roba culturale che mi interessava era già finita quando sono arrivato lì. La "****scena****" di Harajuku con le bands e i ragazzi in costume che suonavano per strada era finita. Le sfilate notturne di camion* ***uyoku*** *o dei delinquenti* ***bosozoku*** *erano finite, almeno a Tokyo. La moda del* ***gongyaru*** *dalla faccia nera era finita.*

Penso che la maggior parte del "Cool Japan" fosse solo un effetto collaterale non voluto della bolla economica degli anni '80 – i ragazzi non dovevano lavorare, così potevano stare seduti tutto il giorno e sognare nuove mode, e poi spendere la loro enorme paghetta per quelle mode. Voglio dire che la bolla ha gonfiato le mode random insieme al resto dell'economia.

Il collasso della bolla economica ha anche generato un mucchio di sottoculture, poiché i ragazzi si sono resi conto che il futuro di lusso che era stato loro promesso… quel futuro non si sarebbe avverato. Così i ragazzi sono diventati un po' pazzi, e hanno escogitato sottoculture ancora più strane.

E poi è arrivato un gruppo di occidentali "esperti di Cool Japan" che cerca di guadagnarsi da vivere spiegando tutto questo. Gli "esperti" dovevano far sembrare le mode molto complicate e più profonde di quanto non fossero. Dopo tutto, non puoi fare un lavoro a tempo pieno per essere un "esperto di Giappone" se dici semplicemente la verità: per alcuni anni questi pazzi hanno avuto a disposizione più soldi che buon senso.

Immagina di provare a vendere il tuo libro "Spiegare il Giappone Figo" a un editore, se il tuo libro è lungo solo una pagina.

Mi sembra che dopo l'esplosione della bolla il Giappone si sia in qualche modo stabilizzato economicamente, e ci sono state pochissime nuove sottoculture, sicuramente niente di grande. Dubito che qualcuno al di fuori di Shibuya si ricordi del trend "zoot-suited Mexican-American wanna-be del 1940".

*E poi, naturalmente, è arrivato il **keitai** (*n.d.a., telefoni cellulari*) e ha distrutto tutte le sottoculture reali in Giappone, nello stesso modo in cui ha distrutto le sottoculture reali ovunque. I ragazzi di Tokyo ora si vestono tutti in modo scialbo e banale, ed esprimono la loro stranezza solo online, dove è sicuro e anonimo.*

3 – La musica è stata la più grande motivazione anche per me, voglio dire, ero un adolescente e all'improvviso sono stato esposto a film cyberpunk come Akira e Tetsuo the Iron Man e

alle loro incredibili colonne sonore, e poi ho visto Boredoms e Melt Banana dal vivo e ho pensato che tutta questa roba doveva venire dal paese più pazzo del mondo. Ero un grande fan dei **Sonic Youth** e loro hanno portato in tour, come anche **John Zorn**, un sacco di queste band "**weird Japan**" in Occidente, che poi, purtroppo per poco tempo, hanno firmato con etichette indie come Skin Graft che aveva portato e pubblicato bands come **Melt Banana**, **Zeni Geva** e anche **Space Streakings** negli anni '90 negli USA (il che significa qualche anno dopo in Italia).

Ma c'è questo video di un'esibizione di **CCCC** e **Hijokaidan** in Italia ad Help di **Red Ronny**, una trasmissione di musica

popolare prima ancora che Mtv arrivasse qui, girato nella mia stessa città, Bologna, nel 1997 (Red Ronnie ora è un vecchio attivista no-vax e dice un sacco di cazzate in tv, ma devo dire che in qualche modo ha portato il rock'n'roll in tv in Italia negli anni '80 e '90 quando non interessava a nessuno, anche se in realtà non vedo più le due cose necessariamente in contraddizione…), e probabilmente non si capisce cosa stessero dicendo ma il presentatore li prendeva in giro e il pubblico era indignato, mandando messaggi scandalizzati per le urla di Hino e il rumore di Jojo, in più l'interprete e immagino la persona che li ha portati lì, **Pio D'Emiia** che è un noto giornalista italiano e corrispondente dal Giappone da anni, ci dava sotto giocando con l'effetto weirdness. È davvero divertente. Comunque, perché pensi che gli anni '80 e '90 abbiano prodotto artisti sperimentali così "estremi" in Giappone, come hanno raggiunto l'Occidente, e come sono stati effettivamente accolti negli Stati Uniti?

*(S) Non ho assolutamente prove per quello che sto per dire, ma penso che la ragione per cui il Giappone degli anni '90 ha prodotto così tanta buona roba strana sia questa: la **bolla economica** del Giappone è scoppiata, e i ragazzi si sono un po' incazzati perché il loro "futuro di lusso" gli è stato portato via. La società ha promesso loro che i bei tempi sarebbero andati avanti per sempre. Non c'era abbastanza rabbia da far sì che i ragazzi iniziassero dimostrazioni o rivolte, ma ce n'era abbastanza da far nascere qualche gruppo artistico.*

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, non sono sicuro di come le band abbiano "raggiunto l'Occidente". Non conosco i nomi dei promotori di spettacoli o manager… Ricordo che i Melt Banana andavano in tour negli USA ogni due mesi. Dovevano essere collegati a qualcuno! Non mi sono mai piaciuti; sembravano un insieme di espedienti piuttosto che una vera band – e i loro show erano un po' scarichi.

*Ora che ci penso, non sono molte le band ad aver girato gli Stati Uniti. Penso di aver visto gli **Ultra Bide** una volta…* (n.d.a., Ultra Bide è anche nella compilation (https://spettrorecords.bandcamp.com/track/led) del 2016 di Spettro Records!)

Non sono affatto sicuro che la maggior parte delle band ‘weird Japan’ volesse venire in occidente. Questa è un’altra ragione per cui c’era così tanta roba strana in Giappone negli anni ’90: era una scena molto “interna”. Le band cercavano di superarsi a vicenda, in una competizione amichevole. Ma il rovescio della medaglia è che hanno perso il contatto con il mondo esterno. Forse mi sbaglio su questo, ma è la mia impressione.

4 – Per un momento ho letto le tue parole “le parate notturne dei camion *uyoku* o *bosozoku*” fraintendendole in “i paradisi notturni dei camion *uyoku* o *bosozoku*” e mi ha fatto stare benissimo… Non so quanto tu abbia familiarità con il genere **vaporware**, ma c’è tutta questa fascinazione per l’estetica giapponese degli anni ’80 e i video musicali di successi pop rallentati degli anni ’80 sovrapposti a immagini di strade e autostrade giapponesi, e molti ascoltatori non sono nemmeno nati ai tempi di quelle immagini, ma capisco la sensazione.

E anche riguardo ai giovani ragazzi di Harajuku e della rivista FRUiTS che “stanno seduti tutto il giorno a sognare nuove mode, e poi spendono la loro enorme paghetta per quelle mode” suona proprio come i *taiyo* ***zoku***, le tribù del sole degli anni ’60 (o i *futen zoku* hippie vagabondi a Shinjuku negli anni ’60, i punk *karasu zoku*, le lettrici di riviste femminili moderne *an-non zoku*, e così via…), è interessante come tutto sembra essere decifrato attraverso il concetto di pensiero di gruppo, le tribù, *zoku*, non come individuo. Penso che l’attenzione antropologica data al Giappone sia gigantesca e in un certo senso esagerata se confrontata con altri paesi come la Cina o la Corea o qualsiasi altra parte del mondo. Non so se è perché l’occupazione americana abbia portato con sé frotte di antropologi (come Nancy Rosenberger, Theodore Bestor, Ian Buruma, Margaret Mead…) che avevano bisogno di capire i giapponesi per poterli governare (parola grossa) meglio o cosa, ma ha fatto da cornice a molte riflessioni sul Giappone, di sicuro in modo eccessivo, e poi sono arrivati tutti questi “esperti del Giappone”, e qualsiasi cosa giapponese sembrava meritare uno studio accademico serio, poi qualsiasi cosa “pop” meritava la stessa attenzione e si ottengono tutti questi tomi sugli *otaku*, sui manga fino a libri come I Simpson e la Filosofia

ecc. Ma dove stanno tutti i libri sulla Corea del Sud? Robe come "l'aspetto antropologico dei fan del k-pop"? O la Cina e uno studio etnografico sui turisti cinesi della classe media? L'Indonesia o Taiwan? C'è molto sulla Corea del Nord, naturalmente, ma così poco sul Sud, e fra i pochi che di cui ne abbia sentito parlarne ultimamente è stata AOC che ringrazia i fan del k-pop per essersi messi in mezzo a un comizio di Trump e aver prenotato posti vuoti. Comunque, scusami per il lungo commento e la domanda.

(S) Sì, ogni società ha certe regole o presupposti che sono così profondi da essere invisibili. E anche le sottoculture più "ribelli" finiscono per obbedire a queste regole o presupposti.

Come la vecchia barzelletta del pesce che non sa cos'è l'acqua, perché non è mai stato fuori dall'acqua. Ce l'avete questa barzelletta in Italia?

Comunque, credo che il mio punto sia che faccia proprio parte del divertimento di scoprire queste sottoculture "ribelli": ti aiutano a vedere le vere, profonde regole di una società. Tu – l'estraneo – dici: "Ehi, questi ragazzi dicono di essere contro xyz… fino a questo punto, e poi iniziano a parlare proprio come mamma e papà".

*Quindi in Giappone, come hai detto tu, le cose di gruppo/tribù sono uno di quei presupposti profondi. Un'altra regola profonda è il sistema **senpai** / **kohai**. Anche i punk lo amano! Il senpai è il capobanda, e se inizia una lotta tutti gli altri devono prendere le sue parti, giuste o sbagliate che siano.*

Come in America, dal 2016 abbiamo sviluppato una sottocultura "spontanea" di "liberali radicali" – persone che vogliono una "rivoluzione" contro "la supremazia bianca, il sessismo, blablabla"… ma a questi "rivoluzionari" viene totalmente duro al pensiero di una donna o di una persona di colore a capo della CIA o della Exxon. Ogni cultura ha certe cose che puoi mettere in discussione, e altre cose (come il potere aziendale) che non puoi.

5 – Pensi che i gruppi sperimentali giapponesi (come Ruins, Acid Mothers Temple ecc, ma forse i gruppi punk sono un po' diversi in questo senso e non ho molta familiarità col genere, il

punk appartiene ad una zona di "pericolo" in cui non ho mai voluto entrare, mentre i gruppi sperimentali noise sono rimasti al sicuro in un ambiente più "artistico"; le linee si sono fatte meno nette con bands come Hanatarash, ma di loro non so cosa sia leggenda e cosa sia reale...) abbiano trovato un modo per uscire dal Giappone, diciamo per "far leva" sulla fascinazione del pubblico occidentale per il fattore "Weird Japan", e ora le vedi sempre in tour in Occidente (almeno prima della pandemia ovviamente) chiedendo più soldi di quelli che otterrebbero in patria, dove devono ancora passare attraverso quel sistema di "pay-per-play" (*noruma*) nei locali (le band pagano di tasca propria l'affitto del locale impegnandosi a vendere tot biglietti quindi assumendosi il rischio)?

Stavo leggendo un'intervista su **PERSONAL BEST** #8 a **Otomo Yoshihide** e lui diceva lo stesso di Derek Bailey negli anni 70 in tour in Giappone chiedendo cachet enormi perché pensava che il Giappone fosse una miniera d'oro.

Questo introduce un'altra questione, che cercherò di sviluppare più avanti, sull'oggettivazione del Giappone e la prospettiva dello straniero, o dell'ascoltatore di musica o del frequentatore di film o di chiunque altro, che si avvicina a qualsiasi cosa provenga da lì come un oggetto di interesse, valutandolo e apprezzandolo come un oggetto alieno, diverso da te, in un modo ultraterreno, quindi interessante. Hai citato gli "esperti del Giappone" ed è esattamente quello a cui mi riferisco.

(S) Non mi preoccupa molto la gente che va a vedere le band per "le ragioni sbagliate" (per esempio, "Oh è giapponese, è così stravagante e strano!")... Alla fine della giornata, qualsiasi cosa che aiuti le buone band ad essere pagate mi va bene. Come ho detto prima, le band più creative, audaci e divertenti non sono mai uscite dal Giappone, nessuno le conosce. Apparentemente non c'era abbastanza appetito occidentale per il 'weird japan' per mantenere la maggior parte delle band in attività.

Ma certo, a volte sono stato infastidito dalle riviste punk che danno grandi recensioni a tutto ciò che viene dal Giappone, sapendo dannatamente bene che se lo stesso identico disco venisse dal Canada o dalla Florida non lo recensirebbero

nemmeno. Ma questa è colpa mia per aver letto riviste punk in primo luogo.

6 – Non penso ci sia proprio un corrispettivo di quella barzelletta, ma so cosa intendi. Mi ha fatto ridere tantissimo vedere i punk ai concerti che si inchinavano l'un l'altro alla fine degli show e quanto fossero rispettosi l'uno dell'altro.

Il concetto di underground vs mainstream ha senso se applicato (ovviamente è una grossolana generalizzazione) alle band giapponesi? Molti di questi musicisti sono parte di un sistema più grande ora, con tour, mostre, apparizioni televisive, colonne sonore e collaborazioni. Sicuramente è ancora rivolto verso l'interno, o almeno quando ne ebbi un breve assaggio 10 + anni fa nessuno parlava inglese per esempio né era interessato a farlo (o più probabilmente nemmeno a parlare con me), ma forse si è aperto di più ora. Molti, come Otomo Yoshihide, hanno fatto musica per anime per esempio, o i **Boredoms** che si esibiscono al Fuji Rock ed erano nella colonna sonora di "**Ichi the Killer**", un film del regista **Takashi Miike**, che si può definire decisamente mainstream ora.

E naturalmente, quali sono state le migliori band che hai visto lì, le migliori performance, e visto che hai scritto molto sui luoghi e sei l'autore di quella che io, e credimi non sono solo io, penso sia la migliore guida su Tokyo di sempre, dove?

*(S) Il concetto di **underground vs. mainstream** ha senso in Giappone?*

Beh, di sicuro non lo so! Ma un mio amico stava cercando di scrivere un libro sulla storia del rock giapponese, e ha intervistato un sacco di musicisti OG underground, persone influenti credo. E mi disse che una delle cose che aveva imparato era che i ragazzi dell'underground giapponese NON vedono la musica come una lotta tra mainstream e underground. Vai a lavorare per il mainstream per un album, magari scrivendo canzoni o arrangiando, poi torni alle tue radici underground e registri un album di roba tua.

Il suo libro non è mai uscito, per quanto ne so. È un peccato, visto che ci ha lavorato davvero tanto.

Per quanto riguarda i migliori spettacoli che ho visto… eccone alcuni:

*Una festa di compleanno per un artista noise chiamato **NIKU DOREI** ('schiavo di carne') dove tutti i suoi amici gli hanno comprato una dominatrice, come regalo. Durante il suo set noise, lei lo ha scopato con uno strap-on.*

Gli spettacoli punk/metal vedono nel bill solo gruppi che suonano tutti allo stesso modo. Ma gli spettacoli più memorabili erano spettacoli 'una tantum' in locali che generalmente non facevano musica dal vivo. A volte arriva un promoter e dice "fanculo la politica, prendiamo le migliori band da un posto qualsiasi" ed è allora che accade la magia.

*Per esempio, c'era una specie di festa goth, in una discoteca a East Tokyo, ma in mezzo alle sciocchezze goth… c'era un gruppo chiamato **GINKA** ('milky way'), che si vestiva in abiti da guerriero storico con maschere da volpe, e tutte le loro canzoni erano basate sul finger-tapping, con questi lunghi loop infinitamente ripetuti di tapping.*

*E qualsiasi spettacolo con i **CPS** (cock pussy suckers) era fantastico. In assoluto i migliori artisti dal vivo di Tokyo, ma tutti li odiavano. Ragazzi nudi che si arrampicavano sugli impianti di illuminazione, rompendo le cose… elmetti da gladiatore e codini, porno lanciati in testa…*

Ecco quanto è grave il fenomeno del pay-to-play a Tokyo: quando i CPS venivano beccati a fare graffiti in un club, la loro punizione era che dovevano suonare di più nel club. Non me lo sto inventando.

C'era uno spettacolo in un piccolo club a Shibuya dove non ero mai stato. Le band erano tutte 'burlesque comedy-rock'. C'era una specie di banda di ottoni in stile pre-seconda guerra mondiale, una banda di supereroi sessuali, alcuni drag performer e alcuni bei ragazzi che suonavano i Ramones.

7 – Riguardo a quello che dici sui "rivoluzionari" liberal in America e i poteri che nessuno vuole veramente mettere in discussione, è vero, certe cose non vengono più messe in discussione, punto, ed è davvero triste. Il sistema è così radicato che sembra inevitabile, e non credo che nessuna pandemia o disastro ambientale possa cambiare le cose. Non c'è nulla di spontaneo, il modo in cui questo particolare discorso ha raggiunto l'Italia per esempio sembra essere più che altro vericolato attraverso le pubblicità "inclusive" delle aziende, gli spettacoli su Netflix, i video di TikTok e i post di Instagram. Mi sento stupido a sentirmi dire "dal basso" ma non sembra che venga dalla gente ma che sia piuttosto qualcosa che gli viene dato in pasto. Di nuovo, è triste, è difficile vedere la possibilità di qualsiasi spazio per istanze e idee diverse, è difficile dire qualcosa al riguardo, dobbiamo stare attenti a cosa dire, come dirlo, è persino pericoloso. Come Jerry Seinfeld che dice che non ha più senso girare per i college perché non ti è più permesso dire niente. L'iconografia per esempio o la natura offensiva dei testi e dei suoni per esempio del noise, dell'hardcore, del grind core, avrebbe vita veramente breve al giorno d'oggi, a meno che non siano

inquadrati in una cornice "artistica" socialmente accettata che gli permette di essere accettati come una provocazione, allo stesso tempo istituzionalizzandoli e rendendoli completamente innocui.

(S) Sì, se un gruppo avesse lo spirito punk degli anni '70 oggi, tutti i titoli delle loro canzoni avrebbero insulti sessuali o etnici. Solo per provocare la gente. Ma non sarebbero i vecchi conservatori ad arrabbiarsi, sarebbero i ragazzi 'hip radical' ad arrabbiarsi. È questo che è diverso oggi.

Nessun club gli permetterebbe di suonare e una folla di persone PC (politically correct) protesterebbe ad ogni show, e la gente PC si considererebbe come contestatori ribelli.

Mi fa strano che nei primi anni '80 i punk fossero dei pionieri. Se nessuno faceva uscire il tuo disco, fallo da solo. Se eri sulla lista nera di tutti i club della tua stupida città, ti mettevi in viaggio e suonavi in club dove non si era mai fatta musica punk prima. Suonavi per i cowboy e affrontavi i risultati!

Ora è comune sentire gruppi che vengono cacciati dagli spettacoli perché qualche stronzo anonimo li ha accusati – solo accusati – di comportamento sospetto. E le band non aprono nuovi locali per sostituire quelli che cedono alle mafie? Che gioco è questo?

Sono onestamente curioso di sapere dov'è finito quello spirito pionieristico. Forse internet l'ha distrutto insieme a tutto il resto, ma mi sembra troppo semplice…

8 – I Niku Dorei sembrano fantastici ma non ne riesco a trovare alcun video live (non c'è da stupirsi, se c'è di mezzo della sodomia Youtube non è contento), né riesco a trovare CPS e GINKA. Puoi magari mandare qualche link a video da condividere su questo articolo di intervista, di oscure band giapponesi che hai visto dal vivo?

Inoltre, per quanto riguarda il tuo amico che scrive sull'underground musicale giapponese, mi piacerebbe mettermi in contatto con lui/lei! Non stai parlando del libro di Ian F. Martin "Quit Your Band, Notes from the Japanese Underground (https://metropolisjapan.com/quit-band-ian-f-

martin/)" vero? Questo libro, che ti consiglio si concentra però più su band indie come **Panicsmile**, **Number Girl**, **Seagull Screaming Kiss Her Kiss Her**, ma naturalmente menziona anche fenomeni "solo giapponesi" come **AKB48**.

Sei mai andato a spettacoli delle **idol**? I "meet and greet" (dove compri un cd per salutare e scambiare qualche parola con la idol di turno), l'acquisto compulsivo di CD, i fan di **Akihabara**? Mi ricorda un po' la tendenza Only Fans di adesso… questo apparente falso senso di intimità nel rapporto con l'artista, indipendentemente da che tipo di performer sia…

(S) Sono assolutamente d'accordo che i link/foto sarebbero una buona idea. Ma la funzione di ricerca interna del 'nuovo' hellogamage.net non funziona.

E nemmeno i motori di ricerca come Google e Duckduckgo sono d'aiuto. Una volta facevano "crawling" (n.d.a., raccolta di informazioni) *fra i siti più oscuri in modo da poterli cercare usando Google. Non più, credo!*

Ancora una volta, la tecnologia ci ha deluso.

(riguardo al libro sulla musica giapponese underground)

Certo. Il suo nome è Chad Van Wagner. Non so come contattarlo. Sembra che abbia cancellato il suo facebook, e ben per lui! Una ricerca su Google mi dice che Chad ora ha un podcast sulla "Storia del Rock Giapponese" (https://www.listennotes.com/podcasts/japanese-rock-history-chad-van-wagner-JpW280dmVTN/).

L'ultima volta che l'ho sentito è stato nel 2016. Immagino che si sia stancato di sentirmi chiedere se avesse già finito il suo libro!

(sulle idol)

*Mai stato a uno spettacolo di idol. L'unico grande spettacolo a cui sono andato è stato **Dir En Grey** o come si chiamano. La musica era terribile, ma i fan erano fantastici. Davvero violenti. Ho lasciato l'auditorium principale a metà, e sono felice di averlo fatto: le sale laterali del locale erano praticamente un reparto ospedaliero temporaneo per studentesse che erano svenute per disidratazione o ferite da altri pazzi. Molto '**Romain Slocombe**'.*

Non sono un fan della sua arte, ma mi sono divertito a immaginarlo impazzito se fosse stato al concerto.

9 – Sei anche tu un musicista e il tuo Bandcamp (https://schultzzz.bandcamp.com/) contiene molta musica, quindi la domanda è, hai mai suonato dal vivo con i tuoi progetti musicali? In Giappone o altrove? Ricordo che alcuni dei tuoi album erano anche cantati in giapponese (ma non riesco a trovarli su Bandcamp, forse era sul tuo blog?). A proposito, ho appena notato che hai pubblicato un nuovo album, "Curmudgeon With a Bludgeon (https://schultzzz.bandcamp.com/album/curmudgeon-with-a-bludgeon)", lo ascolterò subito! Puoi anche dirci qualcosa sulla tua musica?

(S) Praticamente tutte le band in cui sono stato si sono sciolte dopo una sola esibizione.

*In Giappone ero in una band prog-rock/enka crossover chiamata **PANDA FUCKER MANIAC REVOLUTION**.*

Ho anche registrato un album hardcore di 30 canzoni in giapponese (https://www.hellodamage.net/mp3-post-%e9%80%83%e7%8b%82%e6%84%9b%e6%86%8e-2/); stavo per spiegare cosa significa il nome della band, ma questa volta c'è davvero un link che funziona – e la pagina di TDR spiega cosa significa il nome della band e altro:.

(https://www.hellodamage.net/mp3-post-%e9%80%83%e7%8b%82%e6%84%9b%e6%86%8e-2/)

Tokyo Aizou

In America fondai una band con cui feci circa 30 concerti. Era una parodia di una band hardcore, ci chiamavamo ***ADJETIVE NOUN*** *(non c'è la 'C' in 'adjective' perché la 'C' sta per CORPORATIONS, MAN). Abbiamo cazzeggiato in giro forse dal '93-'96? Mi sono divertito, ma il problema principale era il tipo di band hardcore che stavamo prendendo in giro, erano tutte passate di moda negli USA circa dieci anni prima che iniziassimo!*

Ma cosa posso dire – il punk americano della metà degli anni novanta era così noioso che non valeva nemmeno la pena di parodiarlo! Eravamo soliti aprire per queste band pop-punk di merda, e deridere i loro fan: "VOI RAGAZZI SIETE COSÌ SCEMI CHE CI DOVETE ASCOLTARE PER 30 MINUTI SOLO PER SENTIRE I SCREECHING WEASEL? ABBIAMO DAVVERO INTENZIONE DI ALLUNGARE QUESTO SET, SAPPIATELO!"

Inoltre, devo precisare che la nostra band aveva solo una singola canzone. Era lunga 40 secondi e la suonavamo una dozzina di volte di seguito.

Vediamo… l'altro grande progetto in cui ero coinvolto era l'opera rock [STALIN CLAUS SUPERSTAR (https://www.hellodamage.net/mp3-post-stalin-claus-superstar-a-suplex-prune-hittite-fantasy-2/)](https://www.hellodamage.net/mp3-post-stalin-claus-superstar-a-suplex-prune-hittite-fantasy-2/).

(https://www.hellodamage.net/mp3-post-stalin-claus-superstar-a-suplex-prune-hittite-fantasy-2/)

Stalin Claus Superstar

Ho registrato tutto io (nel bene e nel male), ed avevo il compito di far lavorare tutti insieme. Penso che fossimo forse in 4 a scrivere i testi, 2 di noi a scrivere la musica, e 28 persone a cantarci sopra. È stato divertente fino a quando i problemi di droga degli altri ragazzi hanno mandato tutto a puttane. Ma l'abbiamo finito, contro ogni previsione (e contro ogni buon senso).

Cambiando argomento:

*Ultimamente sto ascoltando un sacco di RPI (**Rock***

***Progressivo Italiano**), sia il "periodo d'oro" (anni '70) che la roba più moderna. Se solo ci fosse un modo per silenziare tutte le orribili chitarre 'heavy metal' dei Dream Theater che rovinano la maggior parte del RPI moderno.*

Ma soprattutto amo l'RPI perché è come la colonna sonora di un vecchio cartone animato: molto iperattivo, un sacco di cose che accadono in ogni momento, e gli arrangiamenti delle canzoni sono così aleatori – è come se le band tirassero i dadi ogni 8 battute e scegliessero un'emozione a caso.

Riff triste, riff d'opera, riff felice, riff tranquillo, riff di tastiera classica, riff lento, assolo di flauto di 20 minuti, fine della canzone.

Non sto cercando di prenderli in giro – è proprio questo l'aspetto che mi piace! Come se fossero così presi della musica da non riuscire a stare fermi.

È l'approccio cantautoriale opposto a quello dei musicisti del progressive anglosassone, che passano un sacco di tempo a scrivere arrangiamenti orchestrali, dove una sezione di una canzone passa molto sottilmente e gradualmente alla sezione successiva, pur mantenendo certi temi. E agli italiani invece non gliene frega un cazzo.

10 – Dovresti davvero caricare quegli album su Bandcamp!

Sono mai stati pubblicati da un'etichetta o sono sempre stati pensati per essere scaricati gratuitamente? Anche l'opera rock con tutte quelle persone coinvolte, è mai stata messa in scena ed eseguita? Ho visto che dovrebbe essere disponibile su cd con un libretto di 64 pagine ma il link non funziona purtroppo. Comunque, è davvero un bellissimo lavoro! Sei tu a suonare tutti gli strumenti, anche negli album hardcore e rap?

(S) A part l'opera rock, gli album sono sempre stati in download gratuito.

Stalin Claus non sarebbe mai stato messo in scena! Non mi piacciono le cose teatrali.

Ho suonato tutti gli strumenti negli album hardcore e rap…

Metà delle canzoni di Stalin Claus sono state composte e

registrate da Jason Kocol, che ora lavora per Guitar Hero, il videogioco.

11 – Ti sei mai esibito in Giappone, e hai mai fatto parte di una scena, se ne dovesse esistere una, intendo sia come come "te stesso" che come straniero (***gaijin***), un fattore che lì (ma credo anche altrove se non ovunque) fa la differenza, giusto? Andavi a vedere, da quello che vedo nel blog, così tanti show che il tuo deve essere stato un volto familiare e riconoscibile, dato che non c'erano molti stranieri in giro a quel tempo.

(S) Ero in una band che si è esibita esattamente una volta soltanto in Giappone – ad una festa di compleanno!

Credo di aver fatto parte delle 'scena' punk/metal. Ma non sono mai stato capace di fare veramente amicizia con i punk (amicizia nel senso di incontrarsi fuori dai locali di musica). Non so perché non ci sia riuscito… forse sono troppo borghese per loro? O forse era la mia abitudine di fare un sacco di foto agli spettacoli, cosa di cui ora mi vergogno molto. Era egoista e disturbava l'atmosfera.

12 – Stavo ascoltando il tuo album cantato tutto in giapponese "Tokyo Aizou (https://www.hellodamage.net/mp3-post-%e9%80%83%e7%8b%82%e6%84%9b%e6%86%8e-2/)", e i testi e la musica sono fantastici! Devo dire che questi sono forse i miei testi preferiti:

Da "Night Ride":

At night you can see many strange things.
A homeless man practicing his golf swing with an umbrella.
An apartment with a nazi flag in the window.
A drunk talking into a cell phone which is switched off
A gangster receiving a package from a fortune-teller

da "Yume ja,ja,ja! (FLUSH YOUR DREAMS!!)":

You will never fuck the alien girl from Evangelion
You will never marry young Joon Bae
You will never win the world series.
You will never become a famous pop star

Fucking deal with it.

Da: "DONYOKU MAZA-FAKKA- (GREEDY MOTHERFUCKER)"

I will not rest until half the people are prostitute and the other half is customer.
The stockholders' dividend is very important, isn't it?

Da "KAMEN WO HIKIHAGASU (TEAR OFF THE MASK)"

that yakuza man, in school he was the victim of bullies, a crybaby..
The Buddhdist nun, who is stalking Bob Sapp
The mild-mannered grandfather is walking with his grandson, but in the forties how was he?
Thanks to the emperor, he could rip the guts out of many Chinese children.

Infine, da "NINGEN NO DOBUTSUEN (the human zoo)"

affairs in love hotels
African guys running scams
homeless man, mentally ill man
macho macho mama-san
hookers, alcoholics,
pachinko addicts, anything addicts
stray cats, stray humans
piss in the middle of the street
massage parlors, lolita complex
perverted Pokemons
Fighting, macking, perversion, fucked up behavior
Too much, too much, too much, too much
All you can drink, all you can fuck
All you can lose

I testi sono vibranti, riassumono molto di ciò che ho provato nella mia esperienza in Giappone, ecco perché il tuo blog ha risuonato così bene con me.

Sono anche politicamente impegnati, specialmente nella traccia SOUZAI UZAI, con il riferimento all'Unità 731, lo stupro di Nanchino, le visite regolari a Yasukuni-jinja e la questione delle comfort women coreane (donne costrette alla schiavitù sessuale durante l'imperialismo giapponese, mai riconosciute dal governo). È qualcosa con cui pochissimi giapponesi

sembrano essere in grado di venire a patti e la questione persiste, con libri di testo scolastici che evitano qualsiasi menzione della brutalità del Giappone imperiale e si concentrano invece sull'essere vittime dei bombardamenti nucleari di Hiroshima e Nagasaki. Mi ha sempre colpito come il Giappone abbia rivoltato la narrazione in "Vogliamo la pace" e tutta la faccenda del "che questo sia un esempio di pace per il mondo", anche paragonandosi in qualche libro che non ricordo persino al destino del popolo ebraico (ma di nuovo, molto di quello che dico è di terza o quarta mano, niente di tutto ciò dalla lettura di libri in lingua giapponese, in più sono ricordi di 10 anni fa…). Ed è molto simile (in modi diversi, naturalmente, e questo farà arrabbiare molte persone, e per favore prendete le mie parole con molto più che le molle, non sono un esperto, su questo, né su nulla), alla narrazione post-fascista qui in Italia, dove l'Italia è uscita dalla guerra sentendosi giusta e vittoriosa grazie alla resistenza, dimenticando come tutto il paese fosse poco prima innamorato di Mussolini, delle sue leggi, come fosse alleato insieme alla Germania e al Giappone nella guerra, mandando la gente nei campi, uccidendo i dissidenti, poi mentre la marea stava cambiando l'Italia voltava le spalle all'asse, finalmente "liberata", da quello stesso dittatore che aveva permesso di salire al potere. L'Italia aveva un "piccolo" impero anche in Africa, usando armi chimiche in Etiopia, massacrando la gente. Lo stesso spirito aleggia anche qui, la retorica del "anche Mussolini ha fatto grandi cose" è molto viva, soprattutto oggi, ora che tutti sembrano volere un uomo forte al potere, pensando di essere più liberi di adesso, perché qualcuno sceglie per loro…

Anche in Germania, e lì hanno dovuto passare attraverso un complesso processo di de-nazifcazione nella politica e nell'educazione, ma le persone in carica sono rimaste più o meno le stesse, i soldati sono tornati al lavoro e quella disumanità sotterranea permane, per esempio nella crescente presenza del neonazismo nell'esercito e nella polizia tedesca. Il Giappone ha avuto molto poco di tutto questo per quanto ne so, il miracolo economico è stato una specie di loro vendetta contro il mondo, e ora è pronto ad espandere le sue "Forze di Autodifesa", non solo allo scopo di "autodifesa" ovviamente, qualunque cosa questa parola possa significare (e sappiamo quanto questo concetto sia ampio dopo l'invasione

dell'Afghanistan e dell'Iraq…).

Non mi viene in mente nessun film in Giappone ad esempio che abbia affrontato i crimini e le responsabilità della guerra in modo aperto e diretto, se non "**The Emperor's Army Marches On**" di Kazuo Hara e "**Caterpillar**" di Wakamatsu Koji, ma gli altri si concentrano di più sul vittimismo, con qualcun altro da incolpare, come se l'olocausto nucleare potesse lavare via tutto il resto e il loro essere vittime conferirgli una dignità superiore. Pasolini con "**Salò e le 120 giornate di Sodoma**" ha affrontato il periodo fascista italiano in modo brutalmente onesto, mostrando tutta la bruttezza e la depravazione del potere, ma non credo che un film simile sia possibile in Giappone. Sì, ci sono i film d'exploitation, con il gore e a volte la caratterizzazione politica, alcuni di essi erano ambientati in tempo di guerra, ma si trattava soprattutto di *exploitation*, proprio come la pornografia, dove gli spettatori si concentrano solo sulla violenza. Questo approccio voyeuristico al gore e al sesso e alla "stranezza" è stato ciò che ha spinto molte persone in Occidente alla sua pornografia e "arte" estrema, con l'*ero-guru*, la serie Guinea Pig e così via, ma ora che ci penso, non c'è nulla da guadagnare o da imparare da tutto ciò. Molta di questa roba l'ho trovata, grazie alla tua guida, al **Barok** di **Koenji** (che non c'è più dal 2018 almeno, l'ultima volta che l'ho visitato, ma da questa pagina Facebook (https://www.facebook.com/newguineapig/) sembra essersi spostato a Shinjuku), e ricordo che mi hai raccontato un aneddoto personale sul bar **Guinea Pig ギニーピッグ** (il nome stesso è rivelatore…). Puoi ricordarlo e hai un'idea del perché questo gore/pornografia estrema sia venuto dal Giappone (possiamo tornare alla questione che menzionavi della ricchezza e dell'essere pieni soldi negli anni '80, che è chiaramente una spiegazione comunque sufficiente per persone annoiate con troppo denaro/tempo a disposizione)?

(S) (Riguardo i suoi testi)

Grazie! Sono contento che tu abbia avuto questa reazione.

Avevo chiesto ai miei amici di aiutarmi a tradurre i testi di alcune delle mie band punk giapponesi preferite. Non posso dire di averne tradotti molti! Ma quello che mi ha colpito è quanto fossero astratti.

Il punk occidentale parla di cose molto concrete, ma l'hardcore giapponese era più del tipo "LOTTA OGNI GIORNO! COMBATTI CONTRO TE STESSO! NON CEDERE MAI! DEVO CREDERE!!!"

Sono rimasto deluso, ad essere onesto.

Mi aspettavo una presa in giro più diretta delle regole sociali o dei problemi sociali. Quindi è questo che mi ha fatto venire voglia di scrivere i miei testi in giapponese.

(Ad essere onesti, i GAUZE avevano testi semplici e divertenti. Credo che avessero una canzone che prendeva in giro i punk vegani giapponesi alla moda; la canzone si chiamava qualcosa come I STICK MY DICK HEAD IN TOFU. Avevano un'altra canzone che prendeva in giro i punk della classe media, dicendo fondamentalmente, 'trovati un lavoro, vattene da casa di mamma e papà, prenditi la responsabilità della tua vita, e ALLORA potrai lamentarti').

(sull'imperialismo in Giappone)

Sono d'accordo! Stavo leggendo un libro di storia – potrebbe chiamarsi forse "La dinastia Yamato"? O "Hirohito and the Making of Modern Japan"?

Comunque, MacArthur e gli USA condividono la colpa del fatto che il Giappone non abbia fatto i conti con la sua storia. MacArthur voleva preservare gran parte della struttura di potere del Giappone fascista, per aiutare gli USA a combattere la Cina rossa. Ecco perché non ha mai sciolto lo ***zaibatsu*** (n.d.a., enormi conglomerati industriali e finanziari, in coreano chaebol, come Sony, Mitsubishi, LG, Samsung… hanno ispirato le spaventose corporations della distopia cyberpunk)*, o condannato adeguatamente i criminali di guerra.*

Il giapponese medio che ha vissuto la seconda guerra mondiale ha il diritto di sentirsi una vittima – viveva in una dittatura psicopatica che adorava morire per l'imperatore.

Non ho prove per questo, ma SENTO che quello che è successo dopo la guerra sia stato… MacArthur non ha incoraggiato le persone normali a parlare di come erano oppresse dal governo imperiale, dalla polizia segreta, ecc.

Non c'era l'equivalente di far marciare i "buoni" tedeschi

attraverso Dachau per vedere di persona l'atrocità.

Invece, il sentimento di oppressione del popolo da parte del proprio governo fu trasformato, come dici tu, in un sentimento generale di vittimismo che richiedeva zero autocritica, come se fossero stati loro ad essere attaccati nella seconda guerra mondiale.

Ma è vero – erano sotto attacco – dal loro stesso governo! Ma la loro stessa complicità nell'abilitare quel governo, facendo la spia l'uno sull'altro, ecc. Questo non è mai stato affrontato, per quanto ne sappia.

Quindi gli unici che ancora tirano fuori i crimini del governo imperiale sono la Cina e la Corea. Le generazioni giapponesi del dopoguerra si limitano ad alzare gli occhi di fronte a queste lamentele ovviamente. "Sono ancora arrabbiati? Cos'ha a che fare con me?".

Penso che la Cina/Corea avrebbero potuto avere più successo nel persuadere i giapponesi moderni se avessero raccontato le storie dei nativi giapponesi vittime del loro stesso governo, piuttosto che solo storie di "comfort women" o dello stupro di Nanchino, ecc.

(a proposito dell'***ero-guru***, erotismo grottesco)

Beh, mi sono posto spesso la stessa domanda. Credo che le migliori risposte si trovino in due libri: "Absolute Erotic, Absolute Grotesque" di Mark Driscoll e "Erotic Grotesque Nonsense", di Miriam Silverberg.

Ho un lungo saggio su uno di questi libri qui (https://www.hellodamage.net/japan-book-review-3-erotic-grotesque-nonsense-2/).

Ma penso anche che molto dell'eccesso nella roba horror/sessuale sia dovuto al fatto che la vita quotidiana è così poco emotiva. Ogni interazione è ritualizzata; non hai idea di cosa stiano provando le altre persone, e sei terrorizzato dal fatto che se i tuoi sentimenti vengono fuori sarai evitato o messo in una lista nera.

Sei molto isolato, disperatamente solo, su un treno pieno con altre 100 persone, tutte che fingono di essere soddisfatte. Che tu sia un uomo o una donna, è comune vedere una/o

sconosciuta/o di bell'aspetto, e non puoi dire nulla, e poi loro scendono dal treno e spariscono per sempre, perché non c'era modo di interagire. Non devo scrivere altro – conoscete la sensazione.

Non è esattamente una conclusione originale: le emozioni represse vengono fuori nei libri horror/sessuali, nei film ecc.

Non mi interessa trasformare questa in un'intera intervista sul porno, ma dirò solo questo: molto del sadismo nel porno si basa su un attore che cerca di non mostrare alcuna reazione, mentre l'altro attore cerca di costringerlo ad avere una reazione. Non sono solo i corpi ad essere penetrati; è il 'velo', la 'faccia' sociale ritualizzata che viene penetrata.

Penso che l'enorme appetito per il porno che 'provoca una reazione forzata', dimostra che molti uomini giapponesi sono molto stufi del sistema sociale. Sono sicuro che anche le donne lo sono.

Ma uno dei mali dell'industria del porno J è che prende un istinto umano molto normale ("dannazione, vorrei che le altre 99 persone su questo treno lasciassero perdere la recita e ci facessimo un bell'urlo terapeutico lungo insieme!"), prende questo normale, umano senso di rabbia e frustrazione e fondamentalmente dice: "Dai la colpa alle puttane, per preservare il resto del sistema di repressione emotiva!

Le donne sono come la valvola di sfogo di una società ad alta pressione etc etc.

13 – E a proposito, **Bob Sapp** è stato davvero perseguitato da una suora buddista? Sarebbe fantastico! (Bob Sapp (https://en.wikipedia.org/wiki/Bob_Sapp) è un tarento, un ex wrestler afro-americano che interpreta una parodia di sé stesso nella tv giapponese. Più tardi su *tarento* e *gaijin*…).

(S) Scusa, no. Me lo sono appena inventato…

14 – "Erotic Grotesque Nonsense" sembra molto interessante, lo leggerò sicuramente. Ho sempre pensato che l'immaginario di **Suehiro Maruo** fosse la migliore rappresentazione dell'*ero-guru*, con la sua eleganza decadente, la propaganda imperialista, una razza malvagia di bambini vampiri senz'anima che cacciano prede fra gli innocenti e il *lumpenproletariat*, i freaks, questo senso di catastrofe imminente proprio mentre la festa, fra la restaurazione Meiji e la modernizzazione Taisho, prima della caduta. L'arte di **Shintaro Kago** mi piace ma allo stesso tempo mi sembra un po' inutile, è disegnata magnificamente ma sembra solo una totale assurdità, con quella violenza slapstick che non mi dice

più molto. Forse è proprio questo il punto. Ultimamente le case editrici qui in Italia stanno pubblicando praticamente tutto quello che ha disegnato, ma sinceramente non capisco chi possano essere i suoi lettori qui. Ho comprato un suo manga al Village Vanguard 10+ fa e ne rimasi scioccato e attratto allo stesso tempo, fa strano trovare i suoi libri nelle biblioteche qui ora.

Sono anche d'accordo con il concetto del provocare una reazione forzata nel porno, ma hai ragione, non facciamone una discussione sul porno, anche se a volte molto in Giappone è indistinguibile (questo articolo (https://www.hellodamage.net/porn-or-not-2/) del tuo sito è esilarante, "**Porn or not Porn**?"), dal cibo, i primi piani estremi dei volti mentre si mangia e ride in tv, i manga e gli anime ambigui, i costumi, le cameriere, i feticci (che siano militari, macchinine o altro), la linea è molto labile, così come quando si cammina in un qualsiasi quartiere si potrebbe semplicemente entrare in quello che noi consideriamo un quartiere a luci rosse e molta gente ci va solo per la vita notturna o i ristoranti, anche le coppie per i love hotel. E sfortunatamente, le donne sono considerate come un mero oggetto di sollievo dallo stress per l'uomo, in un paese dove tutto può essere trasformato in un **feticcio**, sessualizzato, sfruttato, e vedo questo atteggiamento contaminare le persone altrove, come un virus. Inoltre, tutti questi quartieri a luci rosse si rivolgono quasi solamente agli uomini, e sembra esserci un flusso infinito di corpi che vi cadono dentro, non so quante di queste donne siano giapponesi e quante vengano da altri paesi asiatici, ma il traffico di carne è devastante. L'unico "servizio" che sembra soddisfare le donne sono i bar di host maschili, ma questo è per lo più una truffa per predare le donne dell'industria del ***fuzoku*** e intrappolarle nel debito. O forse mi sbaglio nel pensare che sia solo una truffa, le donne sono forse consapevoli del sistema e dei suoi rischi e stanno al gioco? Anche la parola che descrive tutte queste attività, sia sport che sesso, è sempre *asobimasu* giusto? Giocare, divertirsi. Hai avuto qualche esperienza con gli host? So che ci sono tonnellate di foto di loro su Hello Damage.

(S) Scusa, la mia unica esperienza con gli host è stata quando io e il mio amico siamo andati in un 'transgender host club' con FTM (persone transgender da femmina a maschio). Era

ok, credo, ma soprattutto ricordo che c'erano un sacco di regole. Dovevi prima iscriverti e diventare un 'membro', e poi ti dicevano "Va bene se prendo da bere?" che significava "Ti farò pagare questo drink".

Alla fine, il mio host ha detto qualcosa del tipo: "Se mai tornassi ad essere una donna e volessi un bambino, userei il tuo DNA". Il mio amico ha poi spiegato che questo doveva essere un flirt, ma tutto quello che potevo immaginare è un bambino con la sindrome alcolica fetale, o un bambino che fuma sigarette a catena.

15 – Molti dei posti presenti nella guida si rivolgono agli estremi del sesso (fetish, il bar Guinea Pig e il suo BDSM, le infinite pile di riviste porno nella librerie di Kanda, i negozi porno a cubicolo di Daikan Plaza a Shinjuku, Rope Burusera il negozio di mutandine usate a Shibuya…) e questo aspetto di dissolutezza si rifletteva in film dell'epoca come "Tokyo Decadence", libri come quelli di Yasunari Kawabata e Mishima Yukio, negli anni '90 e '2000 con la narrazione della "gioventù perduta" sembrava che tutto ciò che le liceali giapponesi facessero fosse *enjo kosai* (un modo più accettabile di chiamare la prostituzione, un appuntamento in cambio di un regalo). Comunque, come ho detto, il motivo per cui ho trovato il tuo blog così interessante è stato perché non si concentrava sul perché e non cercava di spiegarlo, ma semplicemente presentava i luoghi e la sua gente, senza giudicare ciò che ci vedevi. La città era viva, respirava, non era un oggetto di studio. Puoi parlare di qualcuno di questi luoghi, delle persone che hai incontrato lì? Che si tratti di *fuzoku* o no, naturalmente.

*(S) I negozi di porno a cubicoli in **Daikan Plaza** erano pesanti. Come quelli dei mafiosi che vendevano porno illegali non censurati. Ti guardano male quando entri, sanno che non sei altro che un problema per loro.*

*C'era un bel negozio a Daikan che vendeva **uniformi femminili** usate – tipo 4.000 $USD per un'uniforme da hostess della Japan Airways… a quanto pare le compagnie aeree sono molto rigide nel recuperare le uniformi dopo che hai smesso di lavorare per loro. Non so, forse erano solo 2.000*

dollari. Un prezzo folle, in ogni caso.

Il mio amico che gestiva un negozio di DVD fetish ad Akihabara ha detto che il commercio online ha ucciso tutti i negozi in stile Daikan. Questo era probabilmente a metà degli anni 2010. Non vorrei gestire un negozio di DVD come quello – sono andato a trovarlo una volta, e stava cercando di allestire un enorme display pubblicitario usando nient'altro che graffette e nastro adesivo. Nessuna idea di come gestire un negozio. Inoltre i clienti danneggiano i DVD solo per chiedere uno sconto. Comportamenti davvero autistici, e poi la ***yakuza*** *ti fa vendere pornografia minorile. Penso che abbia finito per abbandonare lo stile di vita hentai e studiare massaggio terapeutico. Spero che ora stia meglio.*

Una volta ho guidato un corteo di Babbi Natale ubriachi nel negozio ***Rope burusera****. Dubitavano di me e si lamentavano "È una camminata così lunga! Ti sei perso?" ma poi gli ho mostrato esattamente quel tipo di dissolutezza giapponese che volevano, e nessuno che mi abbia ringraziato. Fanculo quei Babbi Natale.*

Il Guinea Pig (https://www.hellodamage.net/tokyo-tour-guide-2/) è un locale piuttosto amichevole – puoi portare del cibo da altri posti! Il tipo di bar dove puoi parlare con gli estranei. Non posso dire di essere un esperto del posto – quando sono andato, i clienti erano per lo più perdenti ai margini del mizu shobai (industria del sesso) – host decaduti, membri di glam-band falliti, prostitute o spogliarelliste fallite. Mi piaceva un po' l'atmosfera da perdenti, ma ho dovuto smettere di andarci dopo che il proprietario ha messo come intrattenimento i video delle decapitazioni di Al-Qaeda. Non avevo mai visto film snuff prima, e dovevamo passare direttamente agli americani assassinati? Fanculo, ho dovuto abbandonare.

Non ho mai visto il film "Tokyo Decadence". C'era una festa mensile sconcia chiamata ***Tokyo Deca-DANCE****. Avevano alcuni buoni eventi, alcuni buoni costumi. Ma per lo più sembrava essere solo gente ricca, jet-set Eurotrash; non c'erano nemmeno molti giapponesi. Voglio dire, almeno stanno cercando di fare qualcosa fuori dall'ordinario, ma perché non rimanere in Europa con la tua musica rave di merda e i tuoi platform boots da 1000 dollari?*

Una volta ero lì e alcuni ragazzi – mediorientali direi – avevano circondato una stupida ragazza giapponese e la stavano palpeggiando, così ho iniziato a palpare il culo del loro capo. Strizzandolo a ritmo, con un contatto visivo completo. Hanno pensato di prendermi a calci in culo, ma credo che alla fine abbiano capito che forse conoscevo la maggior parte delle persone nel locale, così si sono semplicemente allontanati. Stavo bluffando, ovviamente! Comunque ho scritto un biglietto per la ragazza giapponese che diceva qualcosa come "Mi sono vendicato di quei ragazzi per te, ma la prossima volta usa un po' di fottuto buon senso", e gliel'ho passato. Non ho idea di quale sia stata la sua reazione.

16 – Come pensi che questi posti che si rivolgono a nicchie così piccole (come quelli in Daikan Plaza, non necessariamente porno, sto parlando anche del negozio di musica noise **NEDS**, o ricordo che c'era un negozio di trading cards del baseball, poi i fanatici degli accessori militari, le auto personalizzate, i costumi, i negozi di dischi solo prog…) possano sopravvivere come imprese commerciali? Cosa pensi che spinga la gente ad aprirli e mantenerli (a parte quelli controllati dalla yakuza). È solo la domanda del mercato o una passione disperata?

(S) È un'ottima domanda, ma non ne ho idea. Ti piacerebbe pensare che la comunità di hobbisti che la pensano come te – (il sentimento di appartenenza, piuttosto che l'hobby in sé) mantiene i clienti che arrivano, e tiene aperti i negozi. Ma non so se gli otaku hanno lo stesso hobby… Non so se hanno davvero una comunità di vita reale tra di loro, nel senso di aiutarsi a vicenda quando qualcuno nella comunità sta passando un momento difficile.

17 – La mia esperienza come persona che non parlava la lingua deve essere stata molto diversa dalla tua, ma ho sempre avuto l'impressione che di tutto ciò che mi piaceva del Giappone, la musica e i film underground, i giapponesi con cui parlavo erano sempre completamente ignari e disinteressati, e tutto ciò di cui sapevo qualcosina era considerato da "otaku". Pensi che fosse solo perché la mia mancanza di conoscenza della

lingua non permetteva loro di inquadrarmi in qualsiasi altro modo che avrei potuto in qualche modo capire o è proprio questo che intendevano? La definizione di otaku è necessariamente negativa? Intendo negativa per la brutta reputazione che hanno, o forse avevano in passato, gli **otaku**, con il fenomeno degli *hikikomori*, il serial killer Miyazaki Tsutomu, ma in un certo senso qualsiasi cosa che il Giappone sta esportando ora in materia di cultura pop è fatto per e da otaku…

(S) Voglio dire, il 50% di questo vale per qualsiasi paese. Se qualcuno si presentasse nella mia stupida cittadina di periferia dicendo: "Oh io amo l'America, con le vostre band black metal degli anni '90 e i vostri fumetti underground dei primi anni '70!" Mi aspetto che la gente in città potrebbe avere la stessa reazione.

Ma come al solito, il Giappone prende cose che tutti i paesi fanno, e le porta all'estremo. Come la conversazione – nella maggior parte dei posti l'obiettivo è comunicare informazioni. In Giappone – anche tra buoni amici – l'obiettivo della conversazione è di non dire nulla di sorprendente, per paura di offendere l'altra persona. Non faccio arti marziali, ma hanno una parola chiamata ***KATA****, che significa qualcosa come 'forma corretta' o 'la singola sequenza di movimenti o eventi che è consentita'. Quindi fare il tuo KATA significa praticare la stessa cosa pugno-pugno-girello-calcio 1.000.000 di volte di seguito. E per me, il 90% delle conversazioni giapponesi sono solo una forma di KATA.*

Ad esempio, ero solito fare due domande alle persone quando le incontravo – indovinate quale delle due otteneva ogni volta una risposta inorridita:

1) di quali cose sei curioso? (koukishin)

2) quali cose collezioni?

Domanda trabocchetto – entrambe provocavano una risposta inorridita! Come osi supporre che io sia curioso di qualcosa? Di cosa mi stai accusando? Perché non stai parlando del tempo? Stai violando il kata!

Mi dispiace che tu sia stata giudicato in quel modo, ma dato che non ero nella stanza, non posso dire perché la gente

pensava che tu sembrassi un otaku.

18 – Beh, sicuramente sembrano un otaku, e dovrei concentrarmi di più nel trovarmi un lavoro vero quindi sì, avevano ragione loro alla fine. E per quanto riguarda la parola *kata*, è stata resa famosa dalla serie Karate Kid. È buffo che la sua popolarità sia dovuta ad una serie americana più che alla volontà dei giapponesi di condividerla col mondo, proprio come per quella tendenza all'introversione di cui parlavi riguardo alle band giapponesi.

Comunque, recentemente stavo ascoltando questo episodio del podcast This American Life, "An American In Paris (https://www.thisamericanlife.org/165/americans-in-paris)". È piuttosto vecchio, dei primi anni '2000 credo, e presentava vari espatriati che vivevano a Parigi e condividono le loro esperienze. Uno di loro è lo scrittore David Sedaris e dice qualcosa come "Più capisci i francesi e meno diventano interessanti". Quando si è trasferito lì per studiare la lingua pensava che tutto ciò di cui parlassero i francesi fossero film e libri fumando sigarette, il classico stereotipo romantico da film, e naturalmente si rivelano essere soltanto delle persone normali come tutti. Nello stesso episodio la scrittrice afroamericana, purtroppo scomparsa, Janet McDonald dice "loro (le persone negli Stati Uniti) mi chiedono perché vivo a Parigi e mi dicono "ma quello è il MIO sogno"". Ho pensato che fosse interessante. Allora, perché hai vissuto a Tokyo e ti sei innamorato della città? E cosa, se c'è qualcosa, ti ha dato Tokyo in cambio? All'epoca (quando ti sei trasferito), vivere a Tokyo era soltanto il tuo sogno o di tante altre persone?

(S) Se c'era qualcuno che sognava di vivere a Tokyo? Certo – ho incontrato non uno ma molti altri gaijin che hanno completamente lasciato la loro vecchia vita alle spalle per venire a Tokyo a scrivere un libro su questa o quella sottocultura, anche se loro (i gaijin) non avevano legami lì. Una era una sociopatica totale, e il suo libro è stato pubblicato. L'altro era un ragazzo ricco a caso, che non ha mai fatto nulla con la sua ricerca nonostante si sia sforzato di raccogliere informazioni.

Fa schifo perché gli accademici vengono a Tokyo per

studiare, e hanno le connessioni e la scioltezza linguistica per scoprire davvero qualcosa di interessante… ma sono autorizzati a scrivere solo della merda più stupida e inutile, e possono scriverne solo in una lingua che nessuno capisce. Queste sono le persone che ottengono l'appoggio e il potere delle grandi istituzioni che li sostengono!

Uno dei miei gaijin preferiti era questo ragazzo americano, ora è un professore. Poteva parlare di tutto, era entusiasta di tutto – molto affascinante e un eccellente artista della conversazione. Non un impostore, in altre parole.

Sai cosa stava studiando? Le macchine da stampa del Giappone del 1930. Questo è quello che gli hanno fatto fare, per anni della sua vita.

Le cose che amo di Tokyo sono le infinite possibilità: anche se conoscevi ogni negozio al primo piano di una certa strada, e anche se tutti quei negozi erano noiosi, forse i negozi "nascosti" al quarto piano potevano essere la roba più pazza che ci fosse. Potevi passarci davanti mille volte e non sapere nulla di loro!

Amo l'architettura!

Amo il fatto che c'è – o c'era – una quantità illimitata di sottoculture della vita reale (non online) che aspettano di essere scoperte.

Amo il fatto che puoi andare in bicicletta senza casco, bevendo apertamente alcolici, in pieno giorno, e va bene.

Amo osservare la gente. Anche alla fine del mio periodo in Giappone, prendevo il treno per 30 minuti fino alla stazione di Shinjuku e mi sedevo lì per ore a guardare la gente. Portavo anche una valigia vuota, così non sembravo un senzatetto – sembravo un turista confuso che forse stava aspettando qualcuno. Mettevo la valigia contro un muro della stazione della metropolitana e mettevo su della buona musica e guardavo la gente per ore e ore.

In qualsiasi altra città, qualcuno mi avrebbe disturbato: "Ehi frocio, cosa stai guardando?", "Amico, hai da fumare? Hai cinque dollari?", "Signore, lei sta violando la nostra politica!"

Ma a Tokyo, nessun problema.

19 – Ho scoperto **Design Festa** nel 2003, credo da un volantino in un ostello della gioventù di Helsinki. Mi ha sempre affascinato, poi ho letto il tuo blog e ci sono andato subito nel 2007 e mi sono divertito un sacco. Quanto è deludente/noioso/eccitante/buffo per te il Design Festa? L'arte è solo ingenua, o siamo noi ad essere troppo consapevoli di noi stessi e pretenziosi?

(S) Era una delle mie cose preferite! C'erano mobili, sculture, persino animali impagliati – gente che cercava di inventare il prossimo Topolino o l'orso Winnie the Pooh. L'unica cosa che non mi piaceva era la quantità di robaccia generica da 'scuola d'arte' – il tipo di arte in cui ti insegnano a usare Adobe Illustrator molto bene, ma poi la tua arte assomiglia al 99% a quella di chiunque altro usi Adobe Illustrator. La galleria Design Festa a Harajuku è stato un ottimo posto per praticare il giapponese perché fanno in modo che gli artisti stiano nella stanza e tu devi parlare con loro. Meglio che parlare del tempo!

20 – Il tuo rapporto con gli altri *gaijin* e la comunità degli espatriati, se ne avevi? Eri uno di quei tipi da The Hub (catena di pub in stile inglese pieno di stranieri) o te ne stavi per conto tuo? Abbiamo parlato degli "esperti" la cui esclusiva intuizione e conoscenza del Giappone li fa sentire come romantici giornalisti corrispondenti stranieri nel Myanmar coloniale o a fumare sigarette nel bar dell'hotel Raffle a Singapore in un imprecisato passato, così estremamente gelosi del proprio status faticosamente acquisito mentre guardando dall'alto in bassi gli altri stranieri? Forse è esattamente come quegli espatriati a Parigi del podcast: sono stati attirati da qualcosa e non si sono mai sentiti a casa nei loro paesi e ma si sono sentiti a casa solo lontano da casa propria, in questa sorta di strano status di "straniero", dove non importa quanto buona sia la padronanza della lingua e quanto ti comporti da nativo, ma sarai sempre diverso. Anche se tutto quello che devi fare è studiare la stampa degli anni '30. Naturalmente questo può essere esteso agli immigrati in qualsiasi parte del mondo, ma l'expat occidentale in Giappone sembra appartenere ad una sorta di élite di apolidi, la loro esperienza è estremamente

diversa da quella degli asiatici del sud-est o degli indiani e filippini che emigrano lì per lavorare (per non parlare dei coreani *zainichi* di seconda o terza generazione, arrivati in Giappone, spesso non per scelta propria, prima del 1945 e costretti ad adottare nomi giapponesi e con status particolari se non discriminatori, o dei brasiliani-giapponesi *nikkeijin*). Sono rimasto molto sorpreso, non so quanto piacevolmente o meno, nel vedere nel 2018, l'ultima volta che ho visitato il Giappone, tanti migranti che lavorano per esempio nei *konbini* (mini-market aperti 24/7). I konbini sembravano essere quella sorta di lavoro solo per giapponesi all'ultima spiagga, per i *freetaa* (giovani che non cercano impiego a tempo pieno o contratti indeterminati ma preferiscono, volenti o nolenti, lavori saltuari per perseguire altre passioni), o la casalinga o l'uomo di mezza età che ha perso il lavoro. Qual è la tua esperienza? Hai lavorato in Giappone, e in tal caso com'era l'ambiente di lavoro, infernale come nel libro "**Stupore e Tremori**" di Amélie Nothomb (1999)? Hai vissuto altrove nel mondo?

(S) Non ho pregiudizi – sarò amico di chiunque, anche dei gaijin.

Beh, forse un pochino. Voglio dire, non vado in giro con i gaijin di Roppongi e ho avuto solo un amico del tipo "The Hub".

La maggior parte dei miei amici gaijin li ho incontrati ai concerti rock o leggevano Tokyo Damage.

Uno dei miei momenti più felici è stato incontrare degli australiani a caso in un caffè di Kouenji, e loro hanno tirato fuori dallo zaino la mia guida turistica stampata! Non è solo una questione di ego – è bello che l'abbiano trovata utile e che abbia reso il loro viaggio un po' più strano.

Non ho mai vissuto in nessun altro posto oltre al Giappone e agli Stati Uniti.

E sicuramente noi bianchi siamo in cima alla gerarchia gaijin, non è giusto ma è così.

Ma c'è anche una gerarchia di asiatici-americani. La mia amica filippina mi ha detto una volta che i giapponesi sono i più in alto, poi i cinesi, con cambogiani/laotiani e filippini più in basso.

Lasciami chiarire: non intendeva dire che i cambogiani/ laotiani/filippini vengono trattati peggio dai bianchi, ma che vengono guardati dall'alto in basso dagli altri asiatici-americani.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro giapponese, non sono sicuro. Il lavoro è strano ovunque.

21 – Come hai imparato il giapponese (domanda stupida, so che è grazie a un sacco di duro lavoro e passione, ma cosa ha funzionato con te e se puoi dare qualche consiglio) e come sei arrivato a KANJI DAMAGE (https://www.facebook.com/kanjidamage/)?

(S) Beh, nel 2000, il sistema giapponese di 'visto per studenti' era quello che noi yankee chiamiamo 'mettersi a pecora': dovevi scegliere la scuola prima di venire nel paese!

L'ambasciata giapponese a San Francisco aveva una cartella gigante piena di tutte le scuole di lingua ufficialmente approvate. Così ne ho scelta una più o meno a caso. Faceva così schifo che ho finito per abbandonarla anche se questo significava perdere il visto.

Forse 'di merda' è una parola cattiva. Il personale era molto gentile, ma essenzialmente il loro modello di business consisteva nel cercare di essere pagati due volte. I gaijin pagavano per imparare il giapponese. Ma anche gli insegnanti pagavano la scuola per imparare a insegnare il giapponese ai gaijin!

Avete capito? Usavano noi studenti gaijin per formare gli insegnanti. Cioè, pagavamo per essere istruiti da dilettanti.

E la scuola scriveva i propri libri di testo. Così avrebbero testato questo 'curriculum sperimentale di mezza tacca' su noi studenti.

Merda, se noi gaijin formiamo i loro insegnanti e il loro curriculum, avremmo dovuto farli pagare!

Comunque, un saluto a Kai Nihongo Gakko!

C'erano alcuni studenti interessanti. La facoltà continuava a dire agli studenti di non uscire davanti all'edificio, perché

avrebbero ricevuto lamentele per gli stranieri 'dall'aspetto criminale'. All'epoca l'ho liquidato come razzismo, ma ripensandoci, probabilmente c'erano alcuni cinesi e turchi che facevano parte di bande e prostitute russe.

*Ho avuto l'idea di **Kanji Damage** da due conversazioni diverse con ragazzi che erano 'linguisti computazionali', che penso significhi usare i computer per analizzare le lingue?*

Comunque, uno era il mio amico francese a Tokyo, l'altro era un finlandese a caso che ho incontrato in vacanza a Hokkaido. Erano entrambi più intelligenti di me, ed entrambi dicevano la stessa cosa: ci dovrebbe essere un sistema come il Kanji Damage. Pensavano che questo fosse più logico ed efficiente rispetto a come i kanji vengono insegnati di solito.

Così ho pensato, OK, prendiamo questo sistema molto logico ed efficiente e mescoliamolo con battute Yo Mama.

22 – Qual era il tuo livello di giapponese quando sei arrivato in Giappone, e a che punto sei arrivato, voglio dire, immagino molto alto se sei stato in grado di avere conversazioni, scoprire tali luoghi e persino inventare il tuo sistema di kanji. Credo che la tua guida non sarebbe mai stata possibile se non avessi parlato così bene il giapponese.

(S) Quando sono arrivato in Giappone era a zero! Non so come abbia fatto a imparare. Per lo più facendo una quantità pazzesca di flash-card fatte a mano. Studiavo le carte anche mentre andavo in bicicletta di notte. La polizia mi faceva accostare per vedere se ero un ladro di biciclette. Mi chiedevano: "Cosa stai facendo fuori a quest'ora della notte? E io mostravo loro le carte e dicevo: "Sto studiando!"

(Qualcuno dovrebbe scrivere un articolo su quello che succede VERAMENTE con la polizia che ferma gli stranieri in bicicletta; non credo che sia davvero razzismo – la mia impressione è che il poliziotto più anziano usi 'lo straniero in bicicletta' come una scusa per addestrare il poliziotto più giovane, dargli un po' di pratica).

23 – Non importa quanto perfetto sia il tuo giapponese, lì sei

ancora un *gaijin*, e questo significa alcuni vantaggi ma anche svantaggi, come i posti in cui non potresti entrare. Come è stata la tua esperienza al riguardo?

(S) Non ricordo di essere stato respinto da nessun posto. Se lo sono stato, è stato probabilmente a causa della mia affascinante personalità più che per la mia razza.

24 – Hai menzionato prima Bob Sapp, che è un ***tarento*** lì, quindi la domanda è: hai mai attraversato quella linea, usato il tuo giapponese per entrare in quello “star system” straniero e partecipare a spettacoli di *tarento* e cose simili? O forse conosci persone che l’hanno fatto?

(S) No. Odio le celebrità negli Stati Uniti, quindi perché dovrei preoccuparmi di loro in Giappone? Ho conosciuto un ragazzo che è diventato un tarento – non ho intenzione di giudicarlo, è un bravo ragazzo. Non ho mai visto il suo show, ma presumo che sia molto più noioso di lui nella vita reale.

Una volta un tizio a caso a Shibuya mi ha chiesto se volevo fare il modello di vestiti, così ho detto di sì. Solo per ridere. Ma si è rivelato essere una specie di truffa – non ha voluto darmi l’indirizzo web della sua ‘azienda di abbigliamento’ e poi ha detto che non mi avrebbe incontrato, sarebbe stato un altro tizio sconosciuto. Il mio amico ha detto che probabilmente era un reclutatore di porno affiliato alla yakuza. Chi lo sa? Io no, di sicuro non mi sono presentato.

25 – Quella volta che hai incontrato dei backpackers che hanno effettivamente srotolato la tua guida stampata deve essere stato incredibile! Anch’io ero uno di loro, e ho ancora la mia copia stampata con i miei appunti. Com’è stato il feedback che hai avuto dal tuo blog? L’hai iniziato prima di venire in Giappone? L’hai anche tenuto per qualche anno dopo essere tornato negli Stati Uniti. Lo riprenderai mai? Qualcuno si è mai messo in contatto per la guida, come viaggiatori “professionisti”, giornalisti, o da siti tipo Atlas Obscura? Voglio dire che la tua è molto ma molto meglio di qualsiasi guida Lonely Planet che sia mai stata pubblicata! Qualche giapponese ci ha mai fatto caso, magari gli stessi

abitanti dei luoghi descritti, o i giapponesi sono troppo chiusi (almeno all'epoca in cui il turismo non era massiccio e non c'erano davvero cose come il Robot Show a Kabukicho), magari per ringraziarti o lamentarsi?

(S) Sono contento che la mia guida ti abbia aiutato!

Ho iniziato il TDR dopo essere arrivato in Giappone.

Non ho intenzione di riprenderlo. Non perché abbia esaurito le opinioni (come puoi vedere!)... ma a causa di come il sito è morto. Sono stato fregato dalla società di hosting, o forse dalla società del nome di dominio. Nessuno dei due ha ammesso alcuna colpa o si è scusato. Entrambi hanno dat la colpa all'altro, eccetera.

Non sono abbastanza intelligente per ospitare il mio sito web, e non sono disposto a pagare nessuna società di hosting mai più, perché possono semplicemente fotterti e non c'è niente che tu possa fare. Quindi, niente più blog. Forse se il governo rendesse legale andare dalle società di hosting e danneggiare i loro crani con una mazza da baseball, farei un altro blog?

Comunque, un saluto a BlueHost!

26 – E adesso? A cosa stai lavorando ora, quali sono i tuoi piani per il futuro?

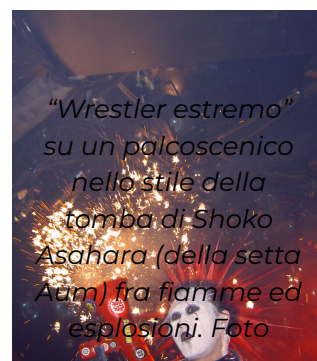
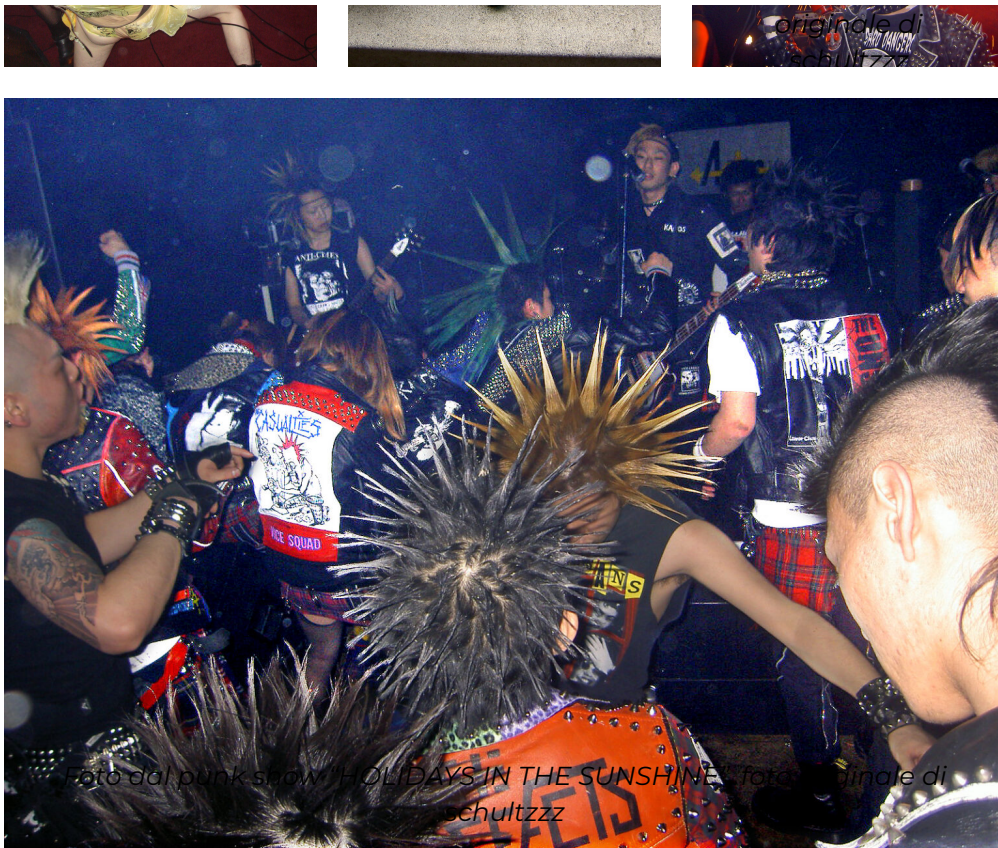
Beh, negli ultimi 6 anni circa, ho lavorato ad un romanzo, solo per divertimento! È una satira fantascientifica molto volgare ambientata nell'era di Reagan in America. È quasi finito... Sto solo finendo un sacco di piccoli dettagli.

CPS (Cock Pussy Suckers), foto originale di schultzzz

Gundam sex toys fatti da schultzzz

"Wrestler estremo" su un palcoscenico nello stile della tomba di Shoko Asahara (della setta Aum) fra fiamme ed esplosioni. Foto

originale di schultzzz

Foto dal punk show "HOLIDAYS IN THE SUNSHINE", foto originale di schultzzz

English Text

To understand who Schultzzz and his Tokyo Tour Guide are read the original article from 2020 here (https://www.ikigairoom.it/hello-damage-tokyo-tour-guide-the-ultimate-guide-to-underground-tokyo/)

1 – Hey Steven, so when did you first get to Japan and why? What brought you there, was it work, the language, the allure of what was first becoming characterised as "cool Japan", music, movies, games?

I saw two Japanese bands in the late 90s:- GAUZE and RUINS. I'd been going to shows for decades at that point and thought nothing could freak me out anymore . . . but GAUZE and RUINS were both so far beyond any bands I'd seen.

I asked myself, what is it about Japan that produces such intense music? And so I went to Tokyo on vacation and tried to find out. I liked it so much that I moved there in early 2002. Also to be honest, like a lot of people who move to Japan, I

had no life in America and felt I had nothing to lose.

Fruits magazine (the '90s Harajuku street fashion magazine) and Hello Kitty were also big motivators. I really wanted to find out if the people in Fruits were aware they looked like big idiots. Were they just having fun and trying to make their friends laugh (what Americans would call 'doing it ironically') , or were they dead serious about 'faaashunn'?

Never found out, though! In any case, I don't think the Japanese concept of irony translates into english very well.

I didn't know much about anime or video games before I lived in Japan, and I still don't!

My anime consumption is basically Ghibli and that's it. . . , and rather than play Japanese video games, I'd much rather go to an arcade and watch otaku play them. At least then I can see what the boss level looks like !

2 – Cool Japan seemed to be unstoppable in the last 90s mid 2000s, but it seemed to have been completely swept away by the *hallyu* Korean wave now. At the time Japan could export (and I guess still does in Asia) music with Jpop, fashion with its Harajuku, couture and high end brands, food with the Japanese food craze which still stands, movies (from the weird to mainstream with the success of Miyazaki's anime), even sports (which people in the West had been doing for a long time with martial arts but also with soccer which had become popular and Japan started exporting players and organising the 2002 Wolrd Cup with South Korea). People considered at the vanguard of technology, with its robots, spasmodic attention to detail (hifi fans still look at Japan for perfection), then of course its long history with the fascination of Zen buddhism and its washed out for of spiritualism in the West, geishas and samurais through mid 2000s movies like The Last Samurai and Memories of a Geisha, so Japan seems to draw people for very different reasons, and I'm not even including those brought just by anime, manga and *otaku* culture which seems prevalent to me now (with the Western use of words borrowed from cosplay and *otaku* culture like *waifu*, *ahegao*, which spread on forums such as 4chan, originating themselves from the Japanese 2channel). Do you think that something has changed? Why?

This is a great question, but difficult for me, since I stopped paying attention to Japanese pop culture 10 years ago.

I think Korea took over the 'asian coolness' because JAPANESE COMPANIES WOULD RATHER SACRIFICE MONEY AND KEEP TOTAL CONTROL OVER HOW BUSINESS IS DONE. This is as true of small business as it is of giant jimusho and zaibatsu. Japanese companies love to tell gaijin "If you want to sell our product in your country, OK, but you still have to play by our domestic Japanese rules".

Korean companies (apparently from the beginning of kpop) learned from Japan's mistakes and made it easy to for foreigners to buy their dumb junk, so good for Korea, I guess.

In theory , it's refreshing to see a country where profits are NOT the number one priority . . . but somehow Japan's "must keep total control! must never change or learn anything!" priorities are just as dumb as Western neoliberal priorities.

So back to your question of why "Japan Cool" fell off. . .

To be honest, most of the cultural stuff I was interested in was already over by the time I got there. The Harajuku 'scene' with bands and costumed kids playing in the street, that was over. The nightly parades of uyoku trucks or Bosozoku delinquents were over, in Tokyo at least. The black-face Gongyaru fad was over.

I think most of "Cool Japan" was just an unintended side-effect of the 80s economic bubble – kids didn't have to work, so they could just sit around all day and dream up new fads, and then spend their huge allowance on those fads. The bubble inflated random fads along with the rest of the economy, I'm saying.

The COLLAPSE of the economic bubble also spawned a bunch of subcultures, as kids realized the luxury future which they were promised . . .that future was not going to come true. So the kids went a bit crazy, and dreamed up even more weird subcultures.

And then a bunch of western "cool japan experts" came along and tried to make a living explaining it all. The 'experts' had to make the fads seem very complicated and more deep

than they were. After all, you can't make a full-time job out of being a 'japan expert' if you just tell the simple truth: These fools had more money than common sense for a few years.

Imagine trying to sell your "explaining cool japan" book to a publisher, if your book is just a single page long.

It seems to me that after the bubble popped and Japan sort of stabilized economically, there were very few new subcultures after that- definitely nothing big. I doubt anybody outside of Shibuya remembers the "zoot-suited 1940s Mexican-American wanna-be" trend.

And then of course keitai (mobile phones) came along and destroyed all real-life subcultures in Japan, the same way they destroyed real-life subcultures everywhere else. Kids in Tokyo all dress very dull and plain now, and only express their weirdness online where it's safe and anonymous.

3 – Music was the big thing for me as well, I mean, I was a teenager and all of a sudden I was exposed to cyberpunk films such as Akira and Tetsuo the Iron Man and their incredible soundtracks, and then I saw Boredoms and Melt Banana live and I thought that all of this stuff must have been coming from the craziest country ever. I was a huge fan of Sonic Youth and they brought along on tour, as John Zorn too, a lot of this "weird Japan" bands to the West, which were later, briefly unfortunately, signed to indie labels like Skin Graft which had brought and released bands like Melt Banana, Zeni Geva and even Space Streakings in the 90s to US (which means a few years later to Italy).

But there is this video of an exhibition of CCCC and Hijokaidan in Italy at Red Ronny's Help, a popular music show before even Mtv arrived here, filmed in my very same city of Bologna (Red Ronnie now is an old no-vax campaigner and says a lot of dumb shit on tv, but I have to say he did really bring rock'n'roll on TV in Italy in the 80s and 90s, but actually I don't see the two things contradicting each other necessarily anymore) in 1997 (https://www.youtube.com/watch?v=bs3GcoZ-ecs) and you can't probably understand what they were saying but the presenter was making fun of them and the audience was outraged, sending angry messages at Hino's screaming and Jojo's noise, plus the interpreter and I guess the person who

brought them there, Pio D'Emiia who is a well known Italian journalist and Japan correspondent, was playing along with the weirdness effect. You're in for a treat. Anyway, why do you think the 80s and 90s produced such "extreme" experimental artists in Japan, and how did they reach the West, and how were they actually received in the US?

I have absolutely no evidence for this, but I think that 90s Japan produced so much good weird shit was: Japan's economic bubble popped, and the kids got a little mad that their 'luxury future' was taken away from them. Society promised them the good times would go on forever. There wasn't enough anger to cause kids to start demos or riots, but there was just enough anger to start some art bands.

As for the US, I'm not sure how bands 'reached the West'. I don't know the names of the show promoters or other gatekeepers. . . I remember Melt Banana would tour USA what seemed like every other month. They must have been connected to someone! I never liked them; they seemed like a collection of gimmicks rather than an actual band – and their performance was kind of low-energy.

Now that I think about it, not a lot of bands came over to USA. I think I saw Ultra Bide once. . .

I am not at all sure most 'weird Japan' bands even wanted to come to the west. That's another reason there was so much weird shit in Japan in the 90s: it was a very 'inward looking' scene. Bands would try to top each other, in a friendly competition. But the flip-side of that is, they lose contact with the outside world. Maybe I'm wrong about this, but that seemed my impression.

4 – For a moment I read your words "*the nightly parades of uyoku trucks or bosozoku*" as "*the nightly paradises of uyoku trucks or bosozoku*" and it felt great… I don't know how familiar you are with the vaporware genre, but there's all this 80s Japanese aesthetics fascination and music videos of slowed down 80s city pop hits over images of Japanese roads and highways, and most listeners weren't even born in the times of those images, but I do understand the feeling.

And also regarding the young kids of Harajuku and FRUiTS magazine who "*sit around all day and dream up new fads,*

and then spend their huge allowance on those fads" sounds just like the *taiyo zoku*, the sun tribes of the 60s (or the *futen zoku* hippie vagabonds in Shinjuku in the 60s, the *karasu zoku* punks, *an-non zoku* female magazine readers, and so on…), it's interesting how everything seems to be deciphered through the concept of group thinking, the tribes, *zoku*, not as individual. I think the anthropological attention given to Japan is great and sort of unheard of for others such as China or Korea or anywhere else in the world. I don't know if it's because the American occupation brought along hoards of anthropologists (like Nancy (https://www.google.com/search?sa=X&biw=1280&bih=666&sxsrf=ALeKk00qBaS9tSM7C0fYYVBBbvqFie5OjA:1
LRT9c3NErKTTKpKC9S4tLP1TdIKrIwMbLQUs4ot9JPzs_JSU0uyczP0y8vyiwp
Theodore (https://www.google.com/search?sa=X&biw=1280&bih=666&sxsrf=ALeKk00cL7Xk5GgN3dE2enoaKwdTQcdN5A
+Bestor&stick=H4sIAAAAAAAAAOPgE-LRT9c3NCo3MDUzq8hT4tTP1TewLCgpqdKSyU620k_Kz8_WLy_KLClJzYsvzy_
UquCsp-CUWlySX7SDlREABDBpIFEAAAA&ved=2ahUKEwijrZ672pjtAhVSY8AKHYvMA
Ian Buruma, Margaret Mead ….) that needed to understand the Japanese in order to rule them (a big word) better or what, but it did frame a lot of thinking about Japan, over doing it for sure, and then all these "Japan experts" came along, and anything Japanese seemed to deserve serious academic study, then anything "pop" deserved the same attention and you get all these tomes about otakus, mangas up to books like The Simpsons and philosophy etc. But where are all the books on South Korea? Stuff like the anthropological aspect of k-pop fans? Or China and an ethnographic study on Chinese middle class tourists? Indonesia or Taiwan? There is a lot on North Korea of course, but so little about the South, and the closest I heard about it was AOC thanking k-pop fans for getting in the way of a Trump's rally and booking empty seats. Anyway, sorry for the long long comment and question.

Yes, every society has certain rules or assumptions which are so deep that they're invisible. And even the most 'rebellious' subcultures winds up obeying these rules or assumptions.

Like the old joke about the fish that doesn't know what water is, because it's never been out of water? Do you have that joke in Italy?

Anyway, I guess my point is, that's part of the fun of discovering these 'rebellious' subcultures: they help you see the real, deep rules of a society. You – the outsider – say, "Hey, these kids claim to be against xyz… right up until this point, and then they start talking just like Mom and Dad."

So in Japan, as you said, group/tribe stuff is one of those deep assumptions. Another deep rule is the senpai / kohai system. Even the punks love it! The senpai is the band leader, and if he starts a fight, everyone else has to take his side, right or wrong.

Like in America, since 2016 we've developed a 'spontaneous' subculture of 'radical liberals' – people who want a 'revolution' against 'white supremacy, sexism, blablabla'… but these 'revolutionaries' get fully erect at the thought of a woman or black person running the CIA or Exxon. Every culture has certain things you can question, and other things (like corporate power) that you can't.

5 – Do you think Japanese experimental bands (like Ruins, Acid Mothers Temple etc, but maybe punk bands are a little different in this sense and I'm not too familiar with them, punk kind of belongs into a "danger" zone I didn't want to step into while experimental noise acts stayed safe into a more "artsy" environment. Lines were crossed like with Hanatarash, but I don't know what is legend and what is real) have kind of found a way out of Japan to let's say "exploit" the Western audiences' fascination with the "Weird Japan" factor, and now tour the West all the time asking for more money then they would get back home, where they still have to go through that "pay-per-play" (noruma) at venues?

I was reading an interview on PERSONAL BEST #8 to Otomo Yoshihide and he was saying the same for Derek Bailey in the 70s in Japan who asked for huge cachets and thought Japan was a goldmine.

This introduces another question, which I will try to develop later, about the objectification of Japan and the perspective of the foreigner, or of the music listener o movie-goer or whoever else, approaching anything that comes from there as an object of interest, assessing it and appreciating it as an alien object, other than yourself, in a way otherworldly, hence

interesting. You mentioned the "experts of Japan" and that is exactly what I'm referring to.

I'm not really worried about people who go see bands for 'the wrong reasons' (for example, "Oh it's Japanese it's so wacky and weird!") . . . at the end of the day, anything that helps good bands get paid is OK with me. Like I said earlier, the most creative, daring, and funny bands never even got out of Japan, nobody knows about them. Apparently there was not enough western 'weird japan' appetite to keep most bands in business.

But sure, at times I've been annoyed by punk magazines that give great reviews to everything from Japan, knowing damn well if the same exact record was from Canada or Florida they would not even review it at all. But that's my fault for reading punk magazines in the first place.

6 – *"Like the old joke about the fish that doesn't know what water is, because it's never been out of water? Do you have that joke in Italy?"* Not really but I know what you mean. It blew my mind to see punks bowing to each other at the end of shows and how respectful they were to each other.

Does the concept of underground vs mainstream make any sense when applied (of course it's a gross generalisation) to Japanese bands? A lot of these musicians are part of a bigger system now, with tours, art shows, TV appearances, soundtracks and collaborations. It surely is still inward looking, or at least when I had a short glimpse of it 10 + years ago none spoke English for example nor were they interested in doing so (or probably nor interested in talking to me), but it has maybe reached out more. A lot, like Otomo Yoshihide, made music for anime for example, or Boredoms which performs at Fuji Rock and was in Ichi the Killer's soundtrack, a film by Takashi Miike who is definitely mainstream now.

And of course, what were the best bands you saw there, the best performances, and since you wrote a lot about places and are the author of what I, and believe me it's not just me, think is the best guide about Tokyo ever, where?

Does the concept of underground vs mainstream make sense in Japan?

Well, I sure don't know! But a friend of mine was attempting to write a book on the history of Japanese rock, and he interviewed a lot of OG underground musicians, influential people I guess. And he told me one of the things he'd learned was, the Japanese underground guys DON'T see music as a struggle between mainstream -versus- underground. You go work for the mainstream for an album, perhaps song-writing or arranging, then you return to your underground roots and record an album of your own stuff.

His book never came out, as far as I know. It's a pity since he really put the work in.

As for best shows I've seen . . . here's a few:

A birthday party for noise artist called NIKU DOREI ('meat slave') where his friends all bought him a dominatrix, as a present. During his noise set, she fucked him with a strap-on.

Punk/metal shows all book bands that all sound the same. But, The most memorable shows were 'one time only' shows at venues which generally did not do live music. Sometimes a show promoter comes along and says 'fuck the politics, let's just get the best bands from wherever' and that's when magic happens.

For example, there was some kind of goth party, at some disco in East Tokyo, but in the middle of the goth nonsense. . . they had a band called GINKA ('milky way'), who dressed in historical warrior outfits with fox masks, and all their songs were based on finger-tapping. like these long infinitely repeating loops of tapping.

And any show with CPS (cock pussy suckers) was awesome. Absolutely the best live performers in Tokyo, but everyone hated them. Naked guys climbing on the lighting rigs, breaking stuff. . . gladiator helmets and codpieces, pornos thrown at your head . . .

Here's how bad the Tokyo pay-to-play phenomenon is: when CPS got caught doing graffiti at a club, their punishment was THEY HAD TO PLAY THE CLUB MORE. I'm not making this up.

There was one show at a tiny club in Shibuya I'd never been. . . the bands were all 'burlesque comedy-rock'. There was a sort

of pre-WWII style brass band, a band of sexual superheroes, some drag performers, and some pretty boys playing Ramones music.

7 – About what you're saying on American liberal "revolutionaries" and how certain things are never really questioned, it's true,

certain things are not being questioned anymore, period, and it is really sad. The system is so fully ingrained it seems inevitable, and I don't think any pandemic or environmental disaster can change this turn of things. There is nothing spontaneous in anything, the way this particular discourse has reached Italy for example seems more to be through "inclusive" advertising by corporations, shows on Netflix, TikTok videos and Instagram posts. I feel stupid about hearing me say "grassroots" but it doesn't feel it's coming from people but as something being fed to them. Again, it's sad, it's hard to see any space for different instances and ideas, it's hard to say anything about it, we have to be careful about what to say, how to say it, it's threatening. Like Jerry Seinfeld was saying that it makes no sense to tour colleges anymore because you're not allowed to say anything anymore. The iconography for example, or the offensive nature of lyrics and sounds of noise, hardcore, grind core acts, would be extremely short lived nowadays, unless it's placed in a socially accepted "artistic" framework that allows it to be accepted as a provocation, which at the same time institutionalises it making it completely harmless.

Yes! If a band had the 70s punk spirit today, all their song titles would have sexual or ethnic slurs in them. Just to provoke people. But it wouldn't be the conservative old folks who get mad, it would be the 'hip radical' kids who get mad. that's what's different nowadays.

No club would book them and a mob of PC people would protest everywhere they played, and the PC people would think they are being rebellious.

It's weird to me that back in the early 80s, punks were trailblazers. If nobody put out your record, do it yourself. If you were blacklisted by every club in your dumb town, you hit the road and played in clubs that had never booked punk music

before. You played for cowboys and just dealt with the results!

Now it's common to hear bands get kicked off of shows because some anonymous asshole accused them – just accused them – of suspicious behaviour. And the bands don't organize new venues to replace the venues which give in to the mobs? What part of the game is this?

I'm honestly curious where that trailblazer spirit went. Maybe the internet destroyed it along with everything else, but that seems too simple. . .

8 – Niku Dorei sound awesome but I can't find any live videos of them (no wonder if butt fucking is involved), nor can I find CPS and GINKA. Can you maybe send some links to videos to share on this interview article, of obscure Japanese bands you saw live?

Also, regarding your friend writing about the Japanese music underground, I'd love to get in touch with him/her! You're not talking about Ian F. Martin's book **Quit Your Band, Notes from the Japanese Underground (https://metropolisjapan.com/quit-band-ian-f-martin/)**? This book, which I recommend focuses more on indie bands like Panicsmile, Number Girl, Seagull Screaming Kiss Her Kiss Her though, but of course mentions also "Japan-only" phenomena like AKB48.

Have you ever been to idol shows? The meet and greet, the compulsive CD buying, the Akihabara fans? It kind of reminds me of the Only Fans trend now… this apparent false sense of intimacy in the relationship with the performer, whatever the performance is…

I absolutely agree that links/photos would be a good idea. But the internal search function of the 'new' hellogamage.net (http://hellogamage.net/) *does not work.*

And search engines like google and duckduckgo are no help either. They used to 'crawl' obscure websites so you could search those sites using google. Not anymore, I guess!

Once again, technology lets us down.

(Regarding the book on Japanese underground music)

Sure. His name is Chad Van Wagner. not sure how to get in touch. he seems to have deleted his facebook, and good for him! A google search tells me that Chad now has a 'Japanese rock history' podcast (https://www.listennotes.com/podcasts/japanese-rock-history-chad-van-wagner-JpW280dmVTN/).

Last I heard from him was 2016. I guess he got tired of me asking if he'd finished his book yet!

(on idols)

Never been to an idol show. The only large show I ever went to was Dir En Grey or whatever they're called. The music was terrible, but the fans were great. Really violent. I left the main auditorium halfway through, and I'm glad I did: the venue's side-halls were basically a temporary hospital ward for schoolgirls who had either passed out from dehydration or been injured by other lunatics. Very 'Romain Slocombe'.

I'm not a fan of his art, but I had fun imagining him freaking out if he was at the concert.

9 – You are also a musician yourself and your Bandcamp (https://schultzzz.bandcamp.com/) features a lot of music, so have you ever played live with your music projects? In Japan and elsewhere? I remember some of your albums were even sung in Japanese (but I can't find them on Bandcamp maybe it was on your blog?). By the way I just noticed you released a new album, "Curmudgeon With a Bludgeon (https://schultzzz.bandcamp.com/album/curmudgeon-with-a-bludgeon)", I'll listen to it right away! Can you also tell us something about your music?

Pretty much every band I've been in has broken up after one performance.

In Japan I was in a progrock/enka crossover band called PANDA FUCKER MANIAC REVOLUTION.

I also recorded a 30-song hardcore album in Japanese (https://www.hellodamage.net/mp3-post-%e9%80%83%e7%8b%82%e6%84%9b%e6%86%8e-2/); I was going to explain what the band name means, but this time there's actually a link which works – and the TDR page

explains what the band name means, and more.

In America, I started a band that actually played around 30 shows. It was a parody hardcore band called ADJETIVE NOUN (there's no 'c' in 'adjective' because 'c' stands for CORPORATIONS, MAN). We fucked around from maybe 93-96? I enjoyed it, but the main problem was the types of hardcore bands we were parody-ing, they'd all gone out of style in USA about ten years before we started!

But what can I say – the mid-nineties American punk was so boring it wasn't even worth parodying! We used to open up for these shit pop-punk bands, and taunt their fans YOU GUYS ARE SO DUMB YOU HAVE TO LISTEN TO 30 MINUTES OF US, JUST TO HEAR SCREECHING WEASEL? WE'RE REALLY GOING TO STRETCH THIS SET OUT, YOU KNOW!

Also, I should point out that our band only had one single song. It was 40 seconds long and we'd play it a dozen times in a row.

Let's see. . . the other major project I was involved with was the STALIN CLAUS SUPERSTAR (https://www.hellodamage.net/mp3-post-stalin-claus-superstar-a-suplex-prune-hittite-fantasy-2/) rock opera.

I recorded the whole thing (for better or worse), and was kind of in charge of getting everyone to work together. I think there were maybe 4 of us writing the lyrics, 2 of us writing the music, and 28 people that sang on it. It was fun until some of the other guys' drug problems dragged everything down. But we finished it, against all odds (and common sense).

Changing the subject:

I've been listening to a lot of RPI lately (Rock Progressivo Italiano), both the 'golden age' (70s) and the more modern stuff. If only there was a way to mute all the horrible Dream Theater 'heavy metal' guitars that ruin most modern RPI.

But mostly I love RPI – it's like the soundtrack of an old cartoon: very hyperactive, lots going on. bombast and drama! And the song arrangements are so goofy – It's like the bands just roll the dice every 8 bars and choose a random emotion.

Sad riff, opera riff, happy riff, quiet riff, classical keyboard riff, slow riff, 20 minute flute solo, end of song.

I'm not trying to make fun – I enjoy that part of it! Like they're so enthusiastic about music they can't sit still.

It's the opposite songwriting approach of the Anglo-Saxon progressive guys, who spend a lot of time writing orchestral arrangements, where one section of a song very subtly and gradually changes to the next section, while keeping certain themes. and the Italians are like, we don't fucking care.

10 – You should really upload those albums on Bandcamp!

Were they ever released by an labels or were always meant to be free downloads? Even the rock opera with all those people involved, was it ever staged and performed? I see it should be available on cd with a 64 page booklet but the link doesn't work unfortunately. Anyway, this is great work! Did you play all the instruments, also in the hardcore and rap albums?

Except for the rock opera, they were always gonna be free downloads.

Stalin Claus was never going to be performed! I dislike theatre stuff.

I did all the instruments in the hardcore and rap albums . . .

half the Stalin Claus songs were composed and recorded by Jason Kocol, who now works for Guitar Hero, the video game.

11 – Have you ever performed in Japan, and did you belong to a scene, if that exists, and as "you" and as a foreigner, which is something that makes a difference there (and anywhere else I guess), right? You used to attend, from what I see in the blog, so many shows so your must have been a familiar face, and recognisable as not that many foreigners were around at the time.

I was in a band which performed exactly once in Japan – at a birthday party!

I guess I was part of the punk/metal 'scenes'. But I was never able to really make friends with the punks (friends in the sense of meeting up outside of the music venues). I dunno why I couldn't do it . . . maybe I'm too middle-class for them?

Or maybe it was my habit of taking a lot of pictures at shows, which I am now very embarrassed by. It was selfish and disruptive to the vibes.

12 – I was listening to your all-Japanese album tokyo aizou, and the lyrics and music are great! I have to say that these are maybe my favourite lyrics.

From “Night Ride”:

At night you can see many strange things.
A homeless man practicing his golf swing with an umbrella.
An apartment with a nazi flag in the window.
A drunk talking into a cell phone which is switched off
A gangster receiving a package from a fortune-teller

From “Yume ja,ja,ja! (FLUSH YOUR DREAMS!!)”:

You will never fuck the alien girl from Evangelion
You will never marry young Joon Bae
You will never win the world series.
You will never become a famous pop star
Fucking deal with it.

From ”DONYOKU MAZA-FAKKA- (GREEDY MOTHERFUCKER)”:

I will not rest until half the people are prostitute and the other half is customer.
The stockholders’ dividend is very important, isn’t it?

From “KAMEN WO HIKIHAGASU (TEAR OFF THE MASK)”:

that yakuza man, in school he was the victim of bullies, a crybaby..
The Buddhdist nun, who is stalking Bob Sapp
The mild-mannered grandfather is walking with his grandson, but in the forties how was he?
Thanks to the emperor, he could rip the guts out of many Chinese children.

Finally, from “NINGEN NO DOBUTSUEN (the human zoo)”:

affairs in love hotels
African guys running scams
homeless man, mentally ill man
macho macho mama-san
hookers, alcoholics,

pachinko addicts, anything addicts
stray cats, stray humans
piss in the middle of the street
massage parlors, lolita complex
perverted Pokemons
Fighting, macking, perversion, fucked up behavior
Too much, too much, too much, too much
All you can drink, all you can fuck
All you can lose

The lyrics are vibrant, they sum up a lot of what I felt my experience in Japan was as well, that' why your blog resonated so well with me.

They are also politically charged especially in track SOUZAI UZAI (war crimes fuck off), with reference to Unit 731, the Rape of Nankin, the regular visits at Yasukuni jinja and the Korean comfort women issue. This is something very few Japanese people seem to be ever able to come to terms with and the matter still lingers, with textbooks avoiding any mention of the brutality of Imperial Japan and focusing instead on being victims the nuclear bombings of Hiroshima and Nagasaki. It always struck me how Japan has changed the narrative into "We Want Peace" and all the "let this be an example of Peace to the world" thing, even comparing themselves in some book I can't remember to the fate of Jewish people (but again, a lot of what I say is third or 4th hand, none of it from reading any actual Japanese language books, plus it's memories going 10 + years back…). And it is very similar (in different ways of course and this is going to anger a lot of people, and please take my words with much more than a grain of salt, I'm not an expert, on this, nor on anything), to the post-Fascist narrative here in Italy, where Italy kind of came out of the war feeling righteous and victorious because of the resistance, forgetting how the whole country was just before enamoured with Mussolini, with his laws, how it was together with Germany and Japan in the war, sending people to camps, killing dissidents, then as the tide was changing Italy turned its back on the axis, finally "liberated", from that same dictator it had allowed to rise to power. Italy had a "small" Empire too in Africa, using chemical weapons in Ethiopia, slaughtering people. The same spirit still lingers here as well, the "Mussolini also did great things" rethoric is very much alive, especially today, now that everyone

seems to want a strongman in power, thinking they'll be freer than now as someone chooses for them...

In Germany as well, and there they had to go through a complex de-Nazifcation process in politics and education, but the people in office remained pretty much the same, the soldiers went back to work and that underground inhumanity stands, for example in the increasing presence of Neo Nazism in the German army and police. Japan had very little of this as far as I know, the economic miracle was sort of their revenge against the world, and now is ready to expand its "Self Defence", not just for "self defence" purpose, whatever that means (and we know how wide that concept is after the invasion of Afghanistan and Iraq).

I can't think of any movies in Japan for example that dealt with wartime crimes and responsibilities in an open and straightforward way, maybe "The Emperor's Army Marches On" by Kazuo Hara and "Caterpillar" by Wakamatsu Koji, but all the others focus on victimhood, with someone else to blame, as if the nuclear holocaust could wash away everything else and their "victimhood" dignity superior. Pasolini with "Salò and the 120 Days of Sodom" addressed the Italian Fascist period in a brutally honest way, showing all the ugliness and depravity of power, but I don't think such a film could be possible in Japan. Yes, you do have the exploitation films, with the gore and sometimes political characterisation, some of them were set in wartime, but that was mostly about exploitation, just like pornography, the viewers just focus on the violence. This voyeuristic approach to gore and sex and "weirdness" was what drove a lot of people in the West to its extreme pornography and "art", with *ero-guru*, the Guinea Pig series and such, but now that I think about it, there is nothing to gain or learn from it. A lot of this stuff I found, thanks to your guide, at Barok in Koenji (which is no longer there as of 2018, the last time I visited, but judging from this Facebook page (https://www.facebook.com/newguineapig/) it seems it might have moved to Shinjuku), and I remember you told me a personal anecdote about the Guinea Pig ギニーピッグ bar (the name itself is revealing...). Can you recall it and do you have any idea of why this extreme gore/pornography came from Japan (we can go back to the matter you were mentioning of wealth and being flush with money in the 80s, which is clearly

a sufficient explanation for bored people with too much money/time on their hands)?

(Regarding the lyrics)

Thanks! I'm glad you had that reaction.

I'd been asking my friends to help translate lyrics by some of my favorite Japanese punk bands. I can't say I translated a lot! But what struck me was how abstract they were.

Western punk is about very down to earth stuff, but the Japanese hardcore was more like "STRUGGLE EVERY DAY! FIGHT AGAINST MYSELF! NEVER GIVE IN! I MUST BELIEVE!!!"

I was disappointed, to be honest.

I was expecting more direct mockery of the social rules or social problems. So that's what made me want to write my own Japanese lyrics.

(To be fair, GAUZE had down-to-earth, funny lyrics. I think they had a song making fun of trendy Japanese vegan punks; the song was called something like I STICK MY DICK HEAD IN TOFU. They had another song making fun of middle-class punks, saying basically, 'get a job, move out of Mom and Dad's house, take responsibility for your life, and THEN you can complain.')

(about Imperialism in Japan)

I agree! I was reading a history book – it might have been "The Yamato Dynasty"? Or "Hirohito and the Making of Modern Japan"?

Anyway, MacArthur and the USA share the blame for Japan not reckoning with its history. MacArthur wanted to preserve a lot of Fascist Japan's power structure, to help USA fight Red China. That's why he never broke up the zaibatsu (huge financial or industrial conglomerates like Sony, Mitsubishi, or chaebol in Korea as Samsung, which have inspired the dystopian corporations in cyberpunk), or prosecuted war criminals properly.

The average Japanese person who lived through WWII has a right to feel like a victim though – they were living in a psycho dictatorship that worshipped dying for the Emperor.

I have no evidence for this, but I FEEL like what happened after the war was… MacArthur did not encourage regular people to speak up about how they were oppressed by the Imperial Government, the Secret Police, etc…

There was no equivalent to marching the Good Germans through Dachau to see first-hand the atrocity.

Instead, the peoples' feeling of oppression from their own government was turned into, as you say, a general feeling of victimhood which required zero self-criticism, as if they'd been the ones under attack in WWII.

But it's true – they were under attack – From their own government! But their own complicity in enabling that government, snitching on each other, etc. THAT was never addressed, as far as I know.

So the only ones still bringing up the crimes of the Imperial government are China and Korea. The post-war generations of Japanese people just roll their eyes at these complaints, of course. "They're still mad? What's that got to do with me?"

I think China/Korea might have had more success persuading modern Japanese if they told the stories of native Japanese people victimized by their own government, rather than only stories of 'comfort women' or the rape of Nanking, etc.

(about ero-guru)

Well, I've asked myself the same question a lot. I think the best answers can be found in two books: "Absolute Erotic, Absolute Grotesque" by Mark Driscoll and "Erotic Grotesque Nonsense", by Miriam Silverberg.

I have long essay about one of those books here (https://www.hellodamage.net/japan-book-review-3-erotic-grotesque-nonsense-2/).

But also I think a lot of the excess in the horror/sex stuff is just because daily life is so unemotional. Every interaction is ritualized; you have no idea what other people are feeling, and you're terrified that if your own feelings come out you'll be shunned or blacklisted.

You're very isolated, desperately lonely, on a train packed with 100 other people, all pretending they're content. Whether you're a man or woman, it's common to see a beautiful stranger, and you can't say anything, and then they get off the train and vanish forever, because there was no way to interact. I don't have to write more – you know the feeling.

It's not exactly an original conclusion: the repressed emotions come out in the horror/sex books, movies etc.

I'm not interested in turning this into a whole interview about porn, but i will just say this: a lot of the sadism in the porn is based on one actor trying not to show any reaction, while the other actor tries to force them to have a reaction. It's not just bodies being penetrated; it's the 'veil', the ritualized social 'face' which is being penetrated.

I think the huge appetite for 'provoke a forced reaction' porn, proves that a lot of Japanese men are very fed up with the social system. I'm sure that women are, as well.

But one of the evils of the J-porn industry is that it takes a very normal, human instinct ("god damn it, i wish the other 99 people on this train would drop the act and we'd all have a good long therapeutic scream together!"), it takes this normal, human sense of anger and frustration and basically says, "Blame the bitches, in order to preserve the rest of the system of emotional repression!"

Women are like the release valve on a high-pressure society etc etc.

13 – And by the way, was Bob Sapp really stalked by a Buddhist nun? That would be awesome! (Bob Sapp is a tarento, an American ex wrestler who plays a parody of himself on Japanese tv. More on tarento and gaijin later.)

Sorry, nope. I just made that up. . .

14 – "Erotic Grotesque Nonsense" seems very interesting, I will check it out for sure. I always thought that Suehiro Maruo's imagery was the best representation of ero-guru, with its decadent elegance, Imperialist propaganda, an evil breed of soul-less vampire children who pray on innocence and lumpen proletariat, freaks, this sense of impending

catastrophe just as the party, between the Meiji restoration and the Taisho modernization before the fall. The Shintaro Kago art I like but at the same time seems kind of pointless, beautifully drawn but it just feels like total nonsense, that slapstick violence that doesn't speak to me anymore. Maybe that's the whole point. Lately publishing houses here in Italy have been publishing just about anything he drew, but I don't honestly see who his readership might be here. I bought one of his mangas in Village Vanguard 10 + ago and was shocked, and attracted at the same time, it's weird to find his books in libraries here now.

I also agree with the concept of provoking a forced reaction in porn, but let's not make it a discussion on porn, even if sometimes a lot in Japan is indistinguishable (this article (https://www.hellodamage.net/porn-or-not-2/) from your blog, "Porn or not Porn?", was hilarious), from food, the extreme close ups of faces while eating and laughing on tv, the ambiguous manga and anime, the costumes, the maids, fetishes (whether military, toy cars or whatever), the line is very blurred, just as when you're walking in any neighbourhood you might just step in what we consider a red light district and a lot of people just go there for the nightlife or restaurants, even couples for the love hotels. And unfortunately, women are considered to be as a mere object of stress relief for man, in a country where anything can be turned into a fetish, sexualised, exploited, and I see this attitude contaminating people elsewhere, like a virus. Also, all these red light district cater almost only to men, and there seems to be an endless stream of bodies falling into it, I don't know how many of these women are Japanese and how many come from other Asian countries, but the meat trade is overwhelming. The only "service" that seems to cater to women is male host bars, but that is mostly a scam to prey on *fuzoku* women and trap them into debt. Or am I wrong in thinking it's just a scam, the women are maybe aware of the system and its risks and play along? Even the word describing all these activities, whether sports or sex, it's always *asobimasu* right? Playing, having fun. Did you have any experiences with hosts? I know there are tons of pictures of them on Hello Damage.

Sorry, my only experience with hosts was, my friend and I

went to a 'transgender host club' with FTMs (female to male transgender people). It was OK I guess, but mostly I remember there was a lot of rules. You had to sign up and become a 'member' first, and then they'd say "Is it OK if I take a drink?" which meant "I will charge you for this drink."

At the end, my host said something like, "If I ever go back to being a woman, and want a child, I'd use your DNA." Which, my friend later explained that this was supposed to be flirting, but all I could imagine is a kid with foetal alcohol syndrome, or a baby chain-smoking cigarettes.

15 – A lot of the places featured on the guide cater to the fringes of sex (fetish, Guinea Pig bar and its BDSM, the infinite porn magazine stacks in Kanda bookstore, the cubicle porn stores in Daikan Plaza in Shinjuku, Rope *burusera* used panty store in Shibuya…) and this aspect of debauchery was reflected in movies of the time like "Tokyo Decadence", books like Yasunari Kawabata's and Mishima Yukio's, in the 90s and 2000s with its "lost youth" narrative it seemed like all Japanese high school students did was *enjo kosai* (compensated dating). Anyway, as I said the reason I found your blog so interesting was because it didn't focus on why and didn't try to explain it, but it just featured places and its people, without judging what you saw. The city was lively, breathing, not an object of study. Can you talk about any of these places, about the people you met there? Whether *fuzoku* or not of course.

The cubicle porn stores in Daikan Plaza were rough. Like, mob guys selling illegal uncensored porns. They give you a mean look when you come in, they know you're nothing but trouble for them.

There was a cool store in Daikan that sold used womens' uniforms – like 4,000 $USD for a Japan Airways stewardess uniform. . . apparently the airlines are very strict about getting the uniforms back after you stop working for them. I dunno, maybe it was only $2,000. Insane price, at any rate.

My friend who used to run a fetish DVD store in Akihabara said online commerce killed off all the Daikan style shops. This was probably in the mid-2010s. I wouldn't want to run a DVD store like that – I went to visit him one time, and he was trying to set up a giant advertising display using nothing

more than staples and tape. No clue how to run a store. Plus customers damage the DVDs just to ask for a discount? Real autistic behaviors, and then the yakuza makes you sell child porn. I think he wound up dropping out of the hentai lifestyle and studying therapeutic massage. I hope he's doing better now.

I led a parade of drunk Santas into the Rope burusera store one time. They doubted me and were complaining "It's such a long walk! Are you lost?" but then I showed them the exact Japan debauchery they wanted, and nobody said thank you. Fuck those santas.

Guinea Pig is kind of friendly – you could bring in food from other places! The kind of bar where you can talk to strangers. I can't say I'm an expert in the place – when I went, the clients were mostly losers on the fringes of mizu shobai – failing hosts, failing glam-band guys, failing prostitutes or strippers. I kind of liked the loser atmosphere, but I had to stop going there after the owner was playing Al-Quaeda beheading videos as entertainment. I'd never seen any snuff films before, and we had to go straight to murdered Americans? Fuck that, I had to bail.

I've never seen Tokyo Decadence the movie. There was a monthly naughty-business party called Tokyo Deca-DANCE. They had some good events, some good costumes. But mostly it seemed to be just rich, jet-set Eurotrash people; not even a lot of Japanese. I mean, at least they're trying to do something out of the ordinary, but why not stay in Europe with your shitty rave music and your $1,000 platform boots?

One time I was there and some guys – Middle Eastern I'd say – had surrounded some dumb Japanese girl and were groping her, so i started groping their leader's ass. Just squeezing it to the beat, with full eye contact. They considered kicking my ass but I guess they eventually decided that maybe I knew most of the people here, so they just moved away. I was bluffing, of course! Anyway I wrote a note for the Japanese girl that said something like "I got revenge on those guys for you but next time use some fucking good judgement," and passed it to her. I have no idea what her reaction was.

16 – How do you think such places catering to such small niches (like the ones in Daikan Plaza, not necessarily porn, I'm also talking about NEDS noise shop, or I remember there being a baseball trading card store, then the military accessories fanatics, the custom cars, costumes, only prog records stores...) could survive as business establishments? What do you think drove people to open and sustain them (besides the yakuza-controlled ones). Is it just demand or desperate passion?

It's a great question but I have no idea. You'd like to think that the community of like-minded hobbyists – (the feeling of belonging, rather than the hobby itself) keeps the customers coming in, and keeps the stores open. But I don't know if otaku into the same hobby . . . I don't know if they really have a real-life community with each other, in the sense of helping each other when someone in the community is having a hard time.

17 – My experience as someone who didn't speak the language must be very different from yours, but I always got the impression that anything I liked about Japan, the underground music and movies, the Japanese people I spoke to were always completely oblivious of and uninterested in, and anything I knew a little about was regarded as an "otaku" thing. Do you think that it was just because my lack of language knowledge didn't allow them to frame it to me in any other way that I might have somehow understood, or is that just what they meant? Is the otaku definition necessarily negative? I'm saying that because of the bad reputation otaku have, or had, in society, with the *hikikomori* thing, the serial killer, but then again, all that Japan exports now in terms of pop-culture is basically by and for otakus...

I mean, 50% of that applies to any country. If someone showed up to my dumb little suburban town talking about, "Oh I LOVE America, like your 90s black metal bands and your underground comics of the early 70s!" I expect the people in town might have the same reaction.

But as usual, Japan takes things all countries do, and takes them to an extreme. Like conversation – in most places the goal is to communicate information. In japan – even between good friends – the goal of conversation is to not say anything

surprising, for fear of offending the other person. I don't do martial arts, but they have a word called KATA, which means something like 'proper form' or 'the one single sequence of motions or events which is allowed'. So doing your KATA means practicing the same punch-punch-twirl-kick thingy 1,000,000 times in a row. And to me, 90% of Japanese conversations are just a form of KATA.

Like, I used to ask people two questions when I met them – guess which one got a horrified response every time:

1) what things are you curious about? (koukishin)

2) what things do you collect?

Trick question – they both got a horrified response! How dare you assume I'm curious about anything? What are you accusing me of, here? Why aren't you talking about the weather? You're violating the kata!

I'm sorry you got judged like that, but since I wasn't in the room, I can't say why people thought you were otaku-ish.

18 – I probably did look like an otaku anyway, and should definitely concentrate more on finding a real job, so I guess they were right all along. And now that I think about it, the word kata is popular from the Karate Kid movie all over the world. Funny, it was the Americans that made it popular worldwide, the Japanese never seem to care much, as that inward looking attitude you were mentioning about Japanese bands.

Anyway, I was listening to this episode of This American Life podcast, "An American In Paris (https://www.thisamericanlife.org/165/americans-in-paris)". It's pretty old, from the early 2000s I think, and it featured various expats living in Paris who were sharing their experiences. One of them is writer David Sedaris and he says something like "The more you understand the French and the less interesting they become". When he moved there to study the language he thought all they talked about was movies and books and smoke cigarettes, the romantic stereotype, and of course they end up just being regular people. On the same episode the late African American author Janet McDonald said "they (people in the U.S.) ask me why do I live in Paris and they say

"but that's MY dream"." I thought it was interesting. So why did you live in Tokyo and (if you did) fall in love with the city, and what, if anything, did Tokyo give you back? Back then (when you moved), was living in Tokyo anyone's dream?

Was living in Tokyo anyone's dream? Of course – I met not one but several other gaijin who completely left their old life behind to come to Tokyo to write a book about this or that subculture, even though they (the gaijin) had no connections there. One was a total sociopath, she got her book published. The other was some random rich kid, who never did anything with his research despite really trying hard to gather information.

It sucks because academics come to Tokyo to study, and they DO have the connections and the language fluency to really uncover some interesting stuff… but they are only allowed to write about the dumbest most useless shit, and they can only write about it in a language which nobody understands. These are the people who get the backing and power of big institutions supporting them!

One of my favorite gaijin was this American guy, he's a professor now. He could talk about anything, was enthusiastic about everything – a very charming and an excellent artist of conversation. Not a fraud, in other words.

You know what he was studying? 1930s printing presses of Japan. That's what they had him doing, for years of his life.

*Things I love about Tokyo was the endless possibility: even if you knew every first-floor shop on a given street, and even if all those shops were boring… , perhaps the 'hidden' shops on the **fourth** floor were the craziest shit ever. You could walk past them a thousand times and never know about them!*

I love the architecture!

I love the fact that there's – or there WAS – an unlimited supply of real-life (not online) subcultures waiting to be discovered.

I love that you can ride a bicycle with no helmet, openly drinking alcohol, in the middle of the day, and it's fine.

I love people-watching. Even at the end of my time in Japan, I

used to take the train 30 minutes to Shinjuku station, and sit there for hours just watching people. I'd even bring an empty suitcase, so I didn't look homeless- I looked like a confused tourist who perhaps was waiting for someone. I'd put the suitcase against a wall of the subway station and put on some good music and just watch the people for hours and hours.

Any other city, someone would have hassled me: "Hey faggot, what you looking at?" "Buddy do you got a smoke? Do you got five dollars?" "Sir you are in violation of our policy!"

But in Tokyo, no problem.

19 – I discovered Design Festa back in 2003 I think from a leaflet in a Helsinki youth hostel. It always fascinated, then I read your blog and went there immediately in 2007 and had a great time. How disappointing/lame/exciting/funny is Design Festa to you? Is the art just naive, or we too self-conscious and pretentious?

It was one of my favorite things! There was furniture, sculpture, even stuffed animals – people trying to invent the next Mickey Mouse or Pooh Bear. The only thing I didn't like was the amount of generic 'art school' junk – the kind of art where they teach you how to use Adobe Illustrator really well, but then your art looks 99% just like everyone else who uses Adobe Illustrator. The Design Festa gallery in Harajuku was a great place to practice Japanese because they make they make the artists hang out in the room, and you are supposed to talk to them. Beats talking about the weather!

20 – About your relationship with other gaijin and the expat community, if you had any? Were you one of those The Hub types, or kept to yourself? We talked about the "experts" whose exclusive insight and knowledge of Japan makes them feel as if they were given the romantic status of a foreign correspondent journalist in colonial Burma or smoking in the bar of the Raffle Hotel in Singapore, and are extremely jealous of their hard-earner status and look down on other foreigners? Maybe it's exactly like those expats in Paris from the podcast: they were drawn by something and never felt at home in their own countries and felt home only away from their homes, in this sort of weird "stranger" status, where no matter how good

your language is and how local you behave you'll always be different. Even if all you have to do is study 1930s printing press. Of course this can be extended to immigrants anywhere around the world, but the Western expat in Japan seems to belong to some sort of elite of stateless individuals, their experience is extremely different from those of South East Asians or Indians and Filipinos who migrate there (not to talk about second or third generation *zainichi* Koreans or Japanese Brazilians *nikkeijin*). I was very surprised, I don't know how pleasantly or not, to see in 2018, the last time I visited Japan, a lot of migrants working for example in *konbinis*. *Konbinis* seemed to be that sort of Japanese only last resort job, for the *freetaa* or the housewife or the middle-aged man who lost his job. So what is your experience there? Have you worked in Japan and if so how was the work environment, hellish like in the book "Fear and Trembling" by Amélie **Nothomb** (1999)? Have you lived anywhere else around the world?

I'm not prejudiced – I'll be friends with anyone, even gaijin.

Well, maybe a little. I mean, I'm not going to hang out with Roppongi gaijin and I only had one "The Hub" type friend.

Most of my gaijin pals I either met at rock shows, or they read Tokyo Damage.

One of my happiest moments was running into some random Australians at a Kouenji cafe, and they pulled my printed-out tour guide out of their backpack! It's not just an ego thing – it feels good that they found it helpful and it made their trip a little weirder.

I've never lived anywhere else besides Japan and USA.

And definitely we whiteys are at the top of the gaijin hierarchy, it's not fair but that's what it is.

But there's a hierarchy of Asian-Americans too. My Filipina friend told me one time, Japanese are the most high-status, then Chinese, with Cambodians/Laotian and Filipinos more on the bottom.

Let me clarify: She didn't mean Cambodian/Laotians/Filipino-americans get treated worse by whites, she meant they got

looked down by other Asian-Americans.

As for the Japanese work environment, I'm not sure. Work is weird everywhere.

21 – How did you learn Japanese (stupid question, a lot of hard work and passion I guess, but what worked with you and whether you can give any advice) and how did you come up with KANJI DAMAGE (https://www.facebook.com/kanjidamage/)?

Well, back in 2000, Japan's 'student visa' system was what we yankees call 'ass-backwards': you had to pick the school before you came to the country!

The Japanese Embassy in San Francisco had a big giant folder full of all the officially-approved language schools. So I chose one more or less at random. It was so shitty I wound up dropping out even though that meant I lost my visa.

Maybe 'shitty' is mean. The staff were very nice, but essentially their business model was trying to get paid twice. The gaijin would pay to learn Japanese. But also the teachers would pay the school to learn how to teach Japanese to gaijin!

You get it? They'd use us gaijin students to train the teachers. Like, we'd be paying to be taught by, basically, amateurs.

And the school wrote their own textbooks. So they'd test this 'experimental half-assed curriculum' on us students.

Shit, if we gaijin are training their teachers and training their curriculum, we should have charged them!

Anyway, shout-out to Kai Nihongo Gakko!

There were some interesting students there. The faculty kept telling students not to hang out in front of the building, as they'd get complaints about 'criminal-looking' foreigners. At the time I dismissed this as just racism, but looking back on it, probably there were some Chinese and Turkish gang-bangers, and Russian hookers in the mix.

I got the idea for Kanji Damage from two separate conversations with guys who were 'computational linguists', which I think means using computers to analyze languages?

Anyway, one was my French pal in Tokyo, the other was a random Finnish guy I met on vacation in Hokkaido. They were both smarter than me, and they both said the same thing: there ought to be a system like Kanji Damage . . . They felt that this was more logical and efficient than how kanji is usually taught.

So I thought, OK, let's take this very logical efficient system and then mix it up with Yo Mama jokes.

22 – What was your Japanese level when you first got to Japan, and what point did you get to, I mean, I guess very high if you were able to have such conversations, discover such places and even come up with your kanji system. I guess your guide would have never been possible if you hadn't spoken Japanese so well.

When I first got to Japan, it was zero! I don't know how I managed to learn. Mostly by making insane amounts of hand-made flash-cards. I'd even study the cards while riding my bicycle at night. The police would pull me over to see if I was a bike thief. They'd ask what are you doing out at this time of night? And I'd show them the cards and say, "I'm studying!"

(Someone should write an article about what's REALLY going on with police stopping foreigners on bikes; I don't think it's really racism – my impression is mostly the older cop is using 'foreigner on bike' as an excuse to train the younger cop, give him some practice)

23 – No matter how great your Japanese is, you are still a gaijin there, and that means some perks but also disadvantages, like places you couldn't get into. How was your experience about this?

I don't remember being turned away from anywhere. If I was, it was probably because of my charming personality more than my race.

24 – You mentioned before Bob Sapp, who is a *tarento* there, so the question is, have you ever crossed that line, used your Japanese to step into that foreigner "star system" and participated in *tarento* shows and stuff? Or maybe know people who did?

No. I hate celebrities in the USA, so why would I care about them in Japan? I did know one guy who became a tarento – I'm not going to judge him, he's a nice guy. I've never seen his show, but I assume it's much more boring than he is in real life.

One time some random guy in Shibuya asked me if I'd model clothes, so I said sure. Just for a laugh. But that turned out to be some kind of scam – he wouldn't give me web address for his 'clothing company' and then said he wouldn't be meeting me, it would be some unknown other guy. My friend said it was probably a yakuza-affiliated porn recruiter. Who knows? Not me, I sure as fuck didn't show up.

25 – That time you met some backpackers who actually rolled out your printed out guide must have felt amazing! I was one of them too, and still have my printed copy with my notes. So how was the feedback you got from your blog? Did you start it before coming to Japan? You also did keep it for a few years after going back to the USA. Are you ever going to resume it? Did anyone ever get in touch for the guide, like "professional" travellers, journalists, or from sites like Atlas Obscura? I mean yours is much much better than any Lonely Planet guide could ever be! Did any Japanese ever take any notice of it, maybe the people from the places described themselves, or are the Japanese too inward looking (at least at the time when tourism wasn't massive and there really weren't things like the Robot show in Kabukicho), maybe to thank you or complain?

I'm glad my guide helped you!

I started TDR after I got to Japan.

I'm not going to resume it. Not because I've run out of opinions (as you can see!). . . but because of how the site died. I got screwed by the hosting company, or maybe the name-domain company. Neither one admitted any fault or apologized. They both said it's the other guy's fault and et cetera.

I'm not smart enough to host my own website, and I'm unwilling to pay any hosting company ever again, because they can just fuck you and there's nothing you can do. So, no more blogs. Maybe if the government made it legal to go to hosting companies and damage their skulls with a baseball

bat, I'd do another blog?

Anyway, shout-out to BlueHost!

26 – So, what now? What are you working on now, what are your plans for the future?

Well, for the past 6 or so years, I've been working on a novel, just for fun! It's a really gross science-fiction satire set in America's Reagan era. It's almost done . . . I'm just finishing a lot of the little odds and ends.

(https://www.ikigairoom.it)

(https://www.instagram.com/ikigairoombologna/) (https://www.facebook.com/associazioneculturaleikigai) (https://www.youtube.com/channel/UCLnz6qgeCfg__F0YqFSedbA) (https://

Associazione Culturale IKIGAI ROOM BOLOGNA – **Via Nosadella 15A, Bologna**